N. 24 — Martedì 24 Gennaio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Martedì 24 [...]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 27 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze postale Cent. 10 per parola; l'aggiunto anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

A proposito della promessa legge sullo stato degli impiegati civili.

In una seduta di alcuni giorni fa al Senato del regno, il ministro Pelloux, durante la discussione avvenuta circa gli organici dei Ministeri, la quale, partita essenzialmente da un problema finanziario, venne ad abbracciare altri punti di vista, riconobbe la necessità di una legge generale sullo stato degli impiegati civili, e promise che ne avrebbe ben tosto allestito il relativo progetto e che lo avrebbe presentato alle Camere.

Speriamo che a questo disegno sia riserbata sorte migliore che non ai precedenti, e lo speriamo tanto più vivamente in quanto sono numerosissimi ed importanti gli argomenti che nella pratica quotidiana della nostra vita amministrativa si connettono a tale questione generale e fondamentale.

Uno di questi argomenti, a cui per di più dà carattere di attualità un concorso che si dice dovrà essere bandito a primavera per gli impiegati delle Amministrazioni dell'interno, è quello che riflette gli avanzamenti in carriera. E' logico far dipendere gli avanzamenti in carriera da esami essenzialmente teorici o da esami di concorso?

Noi non vogliamo per ora trattare la questione dal punto di vista generale, e ci limitiamo, per maggiore praticità, ad esaminarla rispetto agli impiegati del Ministero dell'interno e delle Prefetture che formano la classe più numerosa e veramente tipica degli impiegati civili dello Stato.

Finora gli esami per la promozione al grado di primo segretario e di consigliere erano stati *esami di idoneità*; vi erano ammessi tutti i segretari di prima e di seconda classe, e nel nucleo dei riconosciuti idonei il Ministero dell'interno procedeva alle nomine a seconda del bisogno, seguendo naturalmente l'ordine di classificazione, e quando, dopo quattro o cinque, e, nel caso presente, dopo sette anni, il nucleo era esaurito, si bandiva un altro esame e così via.

Dato e non concesso che un esame, e per giunta un esame prettamente teorico, possa costituire un buon criterio d'avanzamento in una carriera in cui, oltre alle cognizioni teoriche, ne occorrono essenzialmente delle pratiche, e sono necessari tanti altri elementi morali che d'esame non sono suscettibili; dato, ripetiamo, e non concesso questo principio, il sistema finora seguito non era peggiore d'un altro; certo si prestava a squilibrii grandissimi, e se ne ebbe esempio nei due eccessi opposti verificatisi negli esami del 1888 e del 1891, nel primo dei quali caddero alla difficilissima prova molti che d'avanzamento erano degni, mentre, per converso, in quello di larghissima manica del 1891 ottennero l'idoneità molti fra i meno valorosi. Ma a tale inconveniente, che non era inerente alla natura del sistema, sarebbe stato facile ovviare mantenendo da una volta all'altra un po' più d'equilibrio nella scelta dei temi e delle domande e nei criteri di giudizio. Ad ogni modo, chi alla prova o per deficienza o per disgrazia cadeva, s'acconciava alla sentenza perchè *regolarmente dichiarato non idoneo al grado superiore*.

Ma con decreto reale 13 agosto 1897 fu approvato un nuovo regolamento per la carriera degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno, in forza del quale le promozioni dal grado di segretario a quello di consigliere o di primo segretario si conferiscono *in seguito ad esame di concorso*. A questo esame di concorso, che deve essere indetto pel numero di posti che si sogliono rendere vacanti in un biennio, hanno diritto di concorrere soltanto i segretari di prima classe, ed in caso di scarsità di concorrenti potrà essere ammesso un ristretto numero di quelli di seconda.

Come correttivo, un ruolo di merito e la facoltà nel ministro di nominare coloro che raggiunsero i punti dell'ultimo vincitore del concorso.

Contro questo decreto si iniziò un'agitazione fra i segretari di seconda classe del Ministero dell'interno, nel senso di ottenere il ritorno all'antico sistema dell'esame d'idoneità, ma il Ministero, pur cedendo sul punto dell'ammessione di tutti od almeno di gran parte dei segretari di seconda classe, pare intenda tener fermo l'esame di concorso, e le modificazioni trovansi a quanto si dice al Consiglio di Stato pel parere. Il decreto dunque 13 agosto 1897 rimarrebbe immutato e solo si aumenterebbe straordinariamente il numero dei concorrenti.

Ora, a parte la questione giuridica, se sia o meno in facoltà del Ministero di mutare le condizioni dell'avanzamento per coloro che entrarono in carriera sotto il regime dell'esame d'idoneità, è evidente che quelli fra i 250 o 300 segretari che non vinceranno alcuno dei 40, o 50, o 60 posti messi a concorso, e non entreranno nel ruolo di merito, o non raggiungeranno il punto dell'ultimo vincitore, non otterranno mai il posto di consigliere *quantunque virtualmente possano esservi idonei*.

In altri termini: entrando in carriera, ogni segretario sapeva che un bel giorno il Ministero lo avrebbe chiamato a dar prova di idoneità al grado di consigliere, non a lottare di abilità teorica coi suoi colleghi. Ora l'esame di concorso lascia insoluta la questione dell'idoneità; su cento concorrenti a dieci posti, cinquanta dei novanta caduti possono avere in grado diverso un'idoneità che il Ministero non deve trascurare, tanto più trattandosi di funzionari da cui si esige la laurea in legge, che già una volta furono sottoposti al vaglio di un esame di concorso per l'ammessione in carriera, e che, stretti come sono da vincoli di collegialità, trovano inopportuno ed anzi odioso che si getti fra di loro il seme dell'antagonismo.

Coll'esame d'idoneità tenuto nei limiti di una giusta severità si otteneva già una classificazione, imperfetta è vero, perchè a nostro avviso l'esame non è non deve essere criterio assoluto, ma tuttavia la graduatoria poneva il Ministero in condizione di promuovere subito coloro che erano stati dichiarati migliori e di destinarli ai posti ed alle funzioni importanti, ritardando anche di anni l'avanzamento dei meno idonei, cui potevano essere assegnati posti e funzioni di secondaria importanza; intanto però il concetto dell'idoneità, l'impegno morale, se non legale, assunto dallo Stato rimaneva salvo ed il servizio non ne soffriva danno alcuno.

Gli inconvenienti gravi di voler tutto far dipendere dal criterio dell'esame sono già troppi perchè si debbano aggravare ancora colla restrizione del concorso.

Si tratta di persone che su per giù tutte s'accostano alla quarantina e che certo non hanno più l'elasticità di memoria che occorre a rifarsi fresche in mente le teoriche di diritto civile, di economia politica, di diritto costituzionale, di storia e di tutta quella grazia di Dio che i programmi, mutevoli sino a pochi giorni prima dell'esame, esigono da loro. Si tratta di impiegati che hanno la loro giornata vincolata dall'orario d'ufficio, padri di famiglia cui le poche ore che potrebbero dedicare allo studio sono conturbate da faccende e difficoltà domestiche, gente dalla quale pubblico e superiori esigono costantemente e sostanzialmente un'attitudine pratica al disbrigo sollecito ed oculato, e sovratutto onesto e dignitoso di molteplici affari, gente che per conseguenza dalle teorie scientifiche è andata man mano scostandosi per necessità di cose, per l'indole eminentemente pratica delle sue attribuzioni; ed ora, dopo che per dieci o quindici anni avete voluto da lei che s'addestri sovratutto alla pratica, pretendete che d'un salto riassurga agli alti principii del diritto ed alle teorie scientifiche più astratte, volete fra l'altro assicurarvi della sua coltura storica?

Il candidato potrà essere l'uomo più genialmente e largamente colto e più adatto per normale equilibrio di facoltà alle funzioni di consigliere o di sotto-prefetto, ma se il caso lo trova impreparato sugli avvenimenti che precedettero o seguirono la lega di Cambray o sulle teoriche di Ungher sull'interpretazione della legge o le ultime disquisizioni sul concetto del valore, se l'esaminatore non è in vena di larghezza, se uno dei diversi incaricati di giudicare i temi è più esigente dell'altro, e meno di lui corrivo nei punti, il poveretto è mal classificato e voi scartate un elemento che aveva i migliori requisiti per servire efficacemente lo Stato. Ma è egli cosa seria, per garantirsi della coltura di un funzionario, che è in carriera da 15 anni, esigere da lui delle cognizioni storiche così ridevolmente determinate dal periodo *A* al periodo *B*, come se il ricordare quel giro di fatti fosse una garanzia di coltura? Ma la coltura è cosa molto più vasta e generale che non può passare nella sottil cruna d'un esame; chi ne ha lo dimostra nei rapporti quotidiani coi quei superiori che sono incaricati di dare sul suo conto le periodiche informazioni al Ministero. A che servono dunque queste informazioni se non bastano neppure a far distinguere un impiegato colto da un incolto?

L'esame d'idoneità classificava prima nel diritto alla promozione chi meglio aveva superato la prova puramente teorica, ma non eliminava chi, pur essendovi riuscito solo mediocremente, poteva avere al suo attivo altri elementi come serietà, calma, forza d'autorità, giusta misura, adattabilità, senso dell'opportunità, energia, forza di volere, costanza, sangue freddo, tutte qualità preziosissime nella carriera amministrativa, che sono apprezzabili solo per lunga conoscenza della persona, ed alle quali l'esame di concorso toglie ogni modo di farsi valere, limitando la loro efficacia solo a quei pochi che saranno riusciti vincitori e fra i quali non è detto che esse debbano trovarsi in maggior quantità.

Questi inconvenienti saranno poi resi tanto più gravi dal fatto che, dato il vezzo nostro di fare e disfare ad ogni piè sospinto, si può prevedere che il sistema del *concorso* non avrà vita lunga, per cui i male avventurati che ne avranno ingiustamente subito le conseguenze, guarderanno dal morto stagno della loro carriera i fortunati che prima o dopo di loro avranno potuto e potranno per virtù di più equi provvedimenti progredire liberamente.

Questo esempio parziale che abbiamo preso in esame serve intanto a provare una volta di più la necessità di una legge che, regolando i ruoli degli impiegati civili, ne disciplini altresì la carriera, in modo da sottrarla alle mutevolezze dei decreti reali ispirati da convenienze passeggere, spesso illusorie e fallaci, e che, intanto, vengono alcuna volta a danneggiare seriamente l'avvenire di benemeriti funzionari, alterando le condizioni del loro avanzamento, condizioni che, in fin dei conti, debbono rispettarsi come contrattuali, giusta i patti intervenuti fra lo Stato e i suoi impiegati, al momento dell'entrata in carriera. Ben venga adunque, anche per questa ragione, la legge sullo stato degli impiegati civili, promessa dall'on. Pelloux in Senato, e a preparare la quale fu già nominata una apposita competente Commissione. **Y.**

Atti Ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che fissa l'indennità degli ispettori delle imposte dirette e del catasto a lire sette al giorno, durante l'assenza dalla normale residenza, oltre il rimborso delle spese di viaggio.

Un altro decreto determina il nuovo statuto dell'Istituto Internazionale italiano di Torino.

La Commissione per preparare il disegno sullo stato degli impiegati civili è composta del senatore Bianchi, presidente; Vazio, consigliere della Corte dei Conti; Coppi e Rossi, direttori generali delle finanze; Florio, direttore generale della marina. La Commissione dovrà compiere il suo incarico entro due mesi.

COSE D'AFRICA

Le misteriose mosse del ras.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,5:

L'*Italia Militare*, premesso che gli odierni telegrammi confermano che le truppe di Maconnen si concentrano nei pressi di Macallè ed annunziano la riunione dei ras tigrini, scrive che scopo di tale riunione non è certo la questione dei nostri confini, ma più probabilmente il riconoscimento, o no, del nuovo padrone.

Anche il raccogliersi di Maconnen a Macallè è misterioso. Perchè non entra egli trionfante in Adua?

A proposito delle notizie dall'Eritrea, l'*Agenzia Italiana* scrive: « La questione del regolamento definitivo dei confini dovendo essere risoluta tra il nostro inviato ed il negus, essa non poteva fornire argomento di negoziati speciali tra Maconnen e il governatore della Colonia. »

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 15,10:

Le *Peterburgkia Viedomosti* ricevono da Gibuti che Maconnen si avanza rapidamente, seguito da una scorta di 200 uomini verso il campo di Menelik, non molto lontano da Adigrat (?).

Si conferma il prossimo concentramento di ras ad Adua, ove già trovasi l'imperatrice Taitù.

La Commissione di finanza del Senato ritira le dimissioni.

Roma, 23, ore 21,30. — Oggi si è riunita in Senato la Commissione permanente di finanza, coll'intervento di tutti i suoi membri, meno due. Dopo uno scambio di parole cortesi, la Commissione decise all'unanimità, cedendo alle insistenze del Senato, di ritirare le proprie dimissioni. L'on. Finali, però, pur rimanendo membro della Commissione, mantiene le dimissioni da presidente della medesima.

La discussione imminente sul trattato franco-italiano.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,40:

A parlare sul trattato commerciale italo-francese, che si discuterà nella seduta di posdomani, sono inscritti: *Contro*: Sclanca, della Scala, Aguglia, Maiorana Giuseppe; *A favore*: Chimirri, Maury, Salandra, Giusso, Frascara Giuseppe, Ferraris Maggiorino, Guerci, Laurenzana, Diligenti, Mirabelli.

Si crede che la discussione occuperà due sedute. L'approvazione dell'accordo a grande maggioranza è sicura. Sebbene non si sia iscritto, Luigi Luzzatti prenderà certamente parte alla discussione.

I membri del Parlamento stipendiati sul bilancio dello Stato.

L'elenco dei membri del Parlamento che hanno emolumenti sul bilancio dello Stato. Lo si presenterà subito alla Giunta del bilancio. La *Corrispondenza Politica* assicura che vi figura per L. 3000 un deputato dell'Estrema Sinistra. Aggiunge che un altro deputato, ricchissimo, onesto, stimato da tutti, vi figura per L. 20,000.

Un piccolo conflitto circa la legge universitaria.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22:

La Commissione per la legge sul nuovo ordinamento universitario ha passato in questi giorni una piccola crisi. Si voleva, oltre all'autonomia universitaria, anche quella degl'istituti femminili superiori di magistero parificati alle Università. Il relatore Fusinato ha minacciato di dimettersi se questa tendenza prevaleva.

Allora Baccelli ha convenuto che gl'istituti femminili superiori siano esclusi dal progetto d'autonomia; essi continueranno a funzionare come attualmente.

Le economie nelle costruzioni navali.

Roma, 23, ore 23. — Si annunzia essere intervenuto formale accordo fra i ministri Palumbo e Vacchelli circa le economie da realizzarsi nelle costruzioni navali, che andranno a beneficio della riproduzione del naviglio.

La Commissione pel domicilio coatto.

Roma, 23, ore 21,30. — Oggi, presieduta dall'on. Marsengo-Bastia, si è riunita la Commissione centrale pel domicilio coatto. La Commissione ha preso in esame molti ricorsi, accogliendone qualcuno e ordinando per altri una ulteriore istruttoria.

Il Consiglio superiore di sanità.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,40:

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio superiore di sanità. Il sottosegretario Marsengo-Bastia ha portato un saluto del ministro, plaudendo alla competente benefica opera dei componenti l'Alto Consesso in pro dell'igiene e della salute pubblica. Essendo impedito il ministro Baccelli, presidente del detto Consiglio, l'onorevole Marsengo-Bastia ha invitato a presiedere il senatore Bizzozero, il quale assunse le funzioni, rivolgendo al ministro sottosegretario dell'interno parole di ringraziamento, ricambiandone il saluto a nome del Consiglio.

Il comm. Santoli Guido riferì sullo stato sanitario dell'interno, rilevandone le migliorate condizioni. Accennò anche allo stato sanitario all'estero. Il Consiglio quindi iniziò i propri lavori.

Gli italiani all'estero e l'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16,25:

Canevaro ha indirizzata una circolare a tutti i Consolati per ottenere informazioni e gli ultimi dati relativi all'importanza dei commerci e delle industrie nelle nostre colonie, sollecitandoli a prestare il massimo aiuto per agevolare il concorso di italiani all'estero all'Esposizione di Parigi.

Il duca di Connaught a Roma.

Roma, 23, ore 16,5. — Arriverà prossimamente da Firenze il duca di Connaught, capo della marina inglese. Canevaro gli offrirà alla Consulta un banchetto, al quale inviterà anche il Duca di Genova e gli ammiragli attualmente a Roma.

Echi della commemorazione di Digione.

Roma, 23, ore 16,5. — Ricciotti Garibaldi ricevette stamane un bellissimo dispaccio da Delcassé in risposta a quello speditogli per la commemorazione di Digione.

Il pietoso pellegrinaggio d'un capitano spagnuolo in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,30:

Il senatore Canonico ha inviato una lettera al *Fanfulla* per far noto al pubblico il seguente nobile fatto.

Non sono molti giorni, il prof. Bernabei, venendo da Genova a Roma, trovossi in ferrovia con un distinto giovane forestiero. Discorrendo, come suolsi, tra compagni di viaggio, il giovane disse: « Sono capitano di cavalleria nell'esercito spagnuolo, ho chiesto il permesso alla regina reggente per recarmi a Maratea (Basilicata). »

— Come mai — gli disse Bernabei, — da Madrid a Maratea?

— Ecco — rispose l'altro — un mio carissimo amico e compagno d'armi a Santiago di Cuba mi salvò tre volte la vita; nel raccoglierne l'estremo suo sospiro gli promisi che avrei portato a sua madre l'ultimo addio. Mantengo la promessa.

Bernabei, vivamente commosso, gli disse: — Non chiedo il suo nome; ella appartiene a famiglia d'antichi eroi.

Il valente giovane è il capitano José Domingo.

Il senatore Canonico, commentando il fatto, inneggia alla nobiltà della Spagna, i cui figli danno ancora tali prove di coraggio, e dice che, per quanto si gridi alla decadenza della razza latina, finchè in seno alle nazioni latine si manifestino sentimenti di tal genere, esse non sono ancora morte, ma portano vivo il germe della loro futura grandezza.

Il Papa ristabilito.

Roma, 23, ore 16,5. — Il dottor Lapponi dichiarava oggi che il Pontefice è completamente rimesso, tantochè gli permise di riprendere i ricevimenti ufficiali.

Senato del Regno

(Per filo per da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta di lunedì 23 gennaio.

Roma, 23, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta incomincia alle 15,05.

Introdotto dai senatori Donati e Sormani-Moretti, presta giuramento il senatore LEVI.

***

Senza discussione è approvato l'intero progetto di legge.

Senza discussione è approvata la convalidazione del regio decreto 8 aprile 1898, per la proroga dell'accordo commerciale provvisorio colla Bulgaria.

***

Si approva la Convenzione postale internazionale stipulata in Washington il 15 giugno 1897; si approva pure il progetto per la restituzione o alienazione dei beni devoluti allo Stato per debito d'imposta fondiaria.

***

Si rinviano allo scrutinio segreto i seguenti disegni di legge:

Concessione di una lotteria a beneficio della Società Dante Alighieri; lotteria a favore dell'Esposizione voltiana di elettricità, o dell'industria serica; tombola telegrafica nazionale in favore della Società di previdenza fra gli artisti drammatici e della Società degli autori e artisti lirici e drammatici.

***

Essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato è convocato a domicilio.

La seduta è levata alle 17,15.

Interessi veneziani.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore [...]

[...] riunirono in Municipio, invitati dal sindaco, per esaminare il progetto finanziario-tecnico pel trasporto e adattamento della Biblioteca Marciana nel palazzo della Zecca. Si decise di chiedere un colloquio col ministro Baccelli pel prossimo febbraio. Vi parteciperanno i deputati e senatori della regione veneta.

Si ritenne pure opportuno il trasporto al Museo civico delle statue che si trovano nel Museo archeologico.

Un busto di Rapisardi a Catania.

Catania, 23 (*Stefani*). — Alle ore 14, nella Università, alla presenza del Corpo accademico, senatori, deputati, sindaco, rappresentanti degli Atenei di Palermo e Messina, Associazioni e Musiche, si è scoperto il busto del poeta Rapisardi.

Parlarono applauditi il presidente del Comitato, il rettore dell'Università ed i rappresentanti di Palermo e Messina.

Documenti diplomatici italiani falsificati nell'affare Dreyfus.

Il *Corriere della Sera* ha da Parigi, 23:

« Telegrafano da Parigi al *Kleine Journal* essere ormai certo che la Cassazione constatò l'avvenuta falsificazione di tutta una serie di documenti del colonnello Panizzardi, dell'ambasciatore italiano Tornielli e del Governo italiano. La parola non che doveva dimostrare l'innocenza di Dreyfus, fu omessa in tutti i telegrammi!

« Il Ministero degli esteri era inconscio delle falsificazioni commesse. Non vi ha più dubbio — dice il corrispondente — che dallo Stato Maggiore uscirono quelle falsificazioni. Anzi, pubblicamente ormai si fanno i nomi dei generali falsari. »

Cifre eloquenti del commercio italo-francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 23:

La Camera di commercio italiana in Parigi ha pubblicato la statistica mensile del commercio franco-italiano dalla quale risulta che durante l'anno 1898 l'entrata delle merci italiane in Francia salì a franchi 134,541,000 e le merci spedite dalla Francia per l'Italia salirono a franchi 138,955,000.

Dal confronto fatto di queste cifre con quello dell'anno 1897, risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per franchi 2,803,000 ed una minore esportazione francese per l'Italia per franchi **12,633,000** (commercio speciale).

L'energico atteggiamento dei Filippini.

Madrid, 23 (*Stefani*). — Sagasta ha confermato che Aguinaldo domanda, per liberare i prigionieri, che la Spagna ed il Vaticano riconoscano la Repubblica delle Filippine e che il Papa invii un suo rappresentante per negoziare la libertà di religione.

***

Londra, 23 (*Stefani*). — Un dispaccio da Labuan (Borneo) reca che un vapore proveniente dall'isola Palaonan (Filippine) annunzia che gli indigeni massacrarono il governatore ed i suoi ufficiali mentre uscivano dalla chiesa. Ritiratisi quindi sulla montagna, conducendo seco donne, fanciulli e alcuni prigionieri.

La disorganizzazione completa dello Stato in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 23, ore 21,40:

Si è tenuta un'adunanza a Erlau, nella quale venne deliberato di diramare a tutti i Comitati una circolare con cui si invitano tutti i Comuni a sospendere l'esazione delle imposte e a non convocare i coscritti per la leva finchè durano le condizioni extra-legali dello Stato. Si prevede che molti Municipii aderiranno alla proposta.

Banffy ricevuto dall'imperatore.

Vienna, 23 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette a mezzodì Banffy in lunga udienza. Banffy ripartirà stasera per Budapest.

La reggenza provvisoria in Isvezia.

Stoccolma, 23 (*Stefani*). — Stante lo stato di salute del re, il principe ereditario fu incaricato provvisoriamente della reggenza degli affari dello Stato.

Un rimpasto ministeriale in Belgio.

Bruxelles, 23 (*Stefani*). — Il presidente del Consiglio, Smetmayer, ed il ministro Nyssens sono dimissionari. Vanden-Peereboom assumerà la presidenza del Consiglio.

I rapporti fra la Francia e l'Inghilterra alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 23:

Camera — Si discute il bilancio degli esteri. L'aula e le tribune sono popolatissime, compresa la diplomatica. Assiste l'ambasciatore Tornielli.

Estourneilles tratta la questione di Fashoda e le relazioni anglo-francesi. Chiede spiegazioni in proposito. Domanda se siasi al principio o alla fine delle difficoltà diplomatiche coll'Inghilterra. Gli errori commessi possono ripararsi se si guarda in faccia la verità. Bisogna scegliere tra due politiche: una consistente nell'attendere le difficoltà che l'Inghilterra incontrerà in Europa, l'altra di risolvere nettamente le questioni esistenti mediante un accordo onorevole per ambedue le parti. Preferisce l'ultima soluzione. (*Applausi*) L'accordo franco-inglese sarebbe utile all'Europa intera.

Cochin ricorda il tempo lontano in cui l'Inghilterra difendeva l'integrità dell'Impero ottomano. Dimostra la necessità delle Potenze di partecipare al movimento di espansione coloniale. Critica le pretese dell'Inghilterra sul Sudan. Occupando una parte del Nilo, la Francia non compiva nessun atto contrario all'amicizia verso l'Inghilterra. Ritirandosi da Fashoda, la Francia fece ciò che l'Inghilterra fece in altre circostanze. Consiglia al Governo di avere una politica generale, di stabilire il bilancio delle domande dell'Inghilterra e quelle della Francia.

Gl'inglesi si preoccupano sopratutto del commercio. A Tunisi ritraessero vantaggio dal protettorato francese; ma le tariffe protezioniste del Madagascar provocarono le loro proteste. (*Bene*) Le teorie protezioniste sono cattive, ma il diritto della Francia sul Madagascar è assoluto. I suoi diritti su Terranova sono pure incontestabili, ma deve preferirsi venire ad un accordo. Un dissidio fra i due paesi sarebbe una calamità per il mondo. (*Applausi ripetuti*)

Raiberti dice che la Francia, sebbene abbia la coscienza della propria forza, vuole la pace. Loda l'iniziativa dello tsar per il disarmo. Soggiunge che le discordie dilaniatrici fra la Francia sono passeggiere. Se sorgesse il pericolo, la concordia si ristabilirebbe, permettendo di [...] l'Inghilterra debbono procedere d'accordo pel bene del mondo. L'opinione pubblica inglese è pacifica, ma bisogna illuminarla. L'oratore protesta contro l'accusa che l'Inghilterra muove alla Francia di fare una politica di colpi di spillo. Afferma i diritti della Francia a Terranova. Critica il tono del *Blue Book* relativo al Madagascar. La Francia è arbitra delle tariffe da applicarsi al Madagascar. Quanto all'Egitto, è impossibile che l'Inghilterra pretenda di stabilirvi il protettorato senza il consenso dell'Europa. (*Applausi*) Deplora che l'Inghilterra non abbia voluto discutere la questione.

Ribot, proseguendo, parla dell'alleanza franco-russa. Dice che la Francia firmò nel 1891 convenzioni, donde venne l'assicurazione della pace in Europa. Soggiunge: « Se siamo oggi pacifici, non è per necessità, ma perchè lo vogliamo. » (*Applausi*)

Accenna alla triplice alleanza e si felicita dell'accordo commerciale testè concluso coll'Italia. Accenna pure all'accordo russo-austriaco riguardo all'Oriente. La politica della Francia è politica di pace per l'Europa, ma dobbiamo essere forti e rispettati. L'oratore scongiura i francesi di pensare meno alle loro divisioni e più alla Francia.

Il ministro *Delcassé* dice che la politica del Governo è diretta nel senso degli interessi generali permanenti della Francia. Rammenta la parte della Francia nella pace ispano-americana. Dice esserne risultato un beneficio morale che nessuno disconosce.

Parlando della questione del disarmo, constata che il mondo intero salutò la proposta dello tsar, intesa a porre termine allo sviluppo degli armamenti. Le simpatie della Francia sono fin d'ora assicurate a quella proposta per ragioni d'umanità e rispetto verso il capo di una grande nazione, con cui mai accordo fu più completo. (*Applausi*)

La Francia sapeva che non le si domandava nulla che la potesse diminuire nel suo passato e nel suo avvenire. La Francia fu prima ad aderire alla proposta dello tsar e le darà il suo accordo assoluto. (*Applausi*)

Delcassé, parlando poscia del protettorato della Francia sui cristiani d'Oriente, dice che esso fu battuto in breccia, ma che il Papa annunziò che il privilegio della Francia non è diminuito, e il Governo mantiene la grandezza della Francia.

La questione cretese si è risoluta mercè l'accordo di quattro Potenze. Ormai cristiani e mussulmani godranno a Creta degli stessi diritti. La Francia lavorò al mantenimento della pace europea.

Trattando poi la questione di Fashoda, Delcassé dice che sorgono fatalmente fra i grandi Stati divergenze, ma possono risolversi con spirito di conciliazione.

L'incidente di Fashoda è risoluto. All'indomani della presa di Cartum, il Governo ignorava ove si trovasse Marchand. L'Inghilterra pretende che la valle del Nilo sia compresa nella sua sfera d'influenza.

La Francia protestò contro tale affermazione. La missione Marchand non costituì un atto non amichevole verso l'Inghilterra; il progetto che tendeva a dare ai possessi francesi dell'Ubanghi uno sbocco verso il Nilo data dal 1893. A quell'epoca il Sudan era perduto per l'Egitto; l'Inghilterra conquistò per sè la provincia equatoriale, ma Fashoda non costituisce lo sbocco cercato dalla Francia nel 1893.

La Francia adottò la soluzione indicata dal buon senso. La questione d'onore non fu posta, perchè il Governo inglese si astenne da ogni atto, da ogni parola, che avrebbe reso impossibile l'abbandono di Fashoda.

Soggiunge che credette atto di patriottismo evitare un conflitto, che sarebbe stato una calamità per il paese, ed avrebbe costato sacrifici sproporzionati alla causa del litigio. (*Applausi*)

La Francia è sempre pronta a trattare colla coscienza del suo diritto. Profondi rivolgimenti si preparano nel mondo; bisogna seguire una politica prudente, accorta, che non sciupi gli sforzi e le forze della nazione. Il Governo seguirà questa politica coll'appoggio del Parlamento. (*Applausi*)

La seduta è tolta.

LA PINACOTECA DI TORINO RIORDINATA.

Quando, pochi giorni sono, discorrendo in queste colonne delle iniziative più urgenti per rialzare il prestigio artistico della nostra città, accennai alla necessità di un catalogo illustrativo della nostra galleria di quadri, non immaginavo che il lungo desiderio mio e di molti amatori dell'arte stesse per esser subitamente soddisfatto.

Il catalogo atteso da tanti anni è finalmente uscito pei tipi di Vincenzo Bona ed è stato messo in vendita in questi giorni, e ad un prezzo non eccessivo, ma non mite, come dovrebbe essere, trattandosi di un mezzo di volgarizzazione.

Se Dio vuole, l'èra dei libri senza documenti grafici è finita, ed il presente catalogo è illustrato fotograficamente come quelli che si vanno da anni pubblicando all'estero. Le fotoincisioni che accompagnano il testo (ventitrè) non sono molte, direi anzi che sono troppo poche, assolutamente; sono anche piuttosto sommari ed un po' grossolani del Danesi, di Roma, ma non peggiori di quelli che accompagnano pubblicazioni di maggior pretesa, e per fortuna poco o nulla ritoccati. I quadri riprodotti sono scelti con criterio lodevole fra le cose più espressive, nei limiti dell'eclettismo forzato dal numero ristretto, e questo torna a lode del compilatore, l'egregio conte Alessandro Baudi di Vesme, attuale direttore della Pinacoteca. Vernet, Barnaba da Modena, Macrino d'Alba, Defendente Deferrari, Giovenone, Gaudenzio Ferrari, Sodoma, Botticelli, Lorenzo di Credi, Pollaiuolo, Bronzino, Mantegna, Van Eyck, Memling, Van Dyck, Coypel, Vigée Le Brun, Rembrandt, Van Mytens, Potter, Amerighi, Albani, Veronese portano un sorriso di bellezza fra le aride note bibliografiche.

***

Il Vesme ha fatto precedere l'elenco dei 625 quadri (prima erano 828) da un breve cenno intorno alle origini ed alla formazione della presente raccolta di quadri. Vi sono passate in rassegna le benemerenze artistiche, non sempre grandi, dei duchi e dei re di Savoia, e vi sono indicate le varie raccolte che fondendosi diedero origine all'attuale.

Egli ricorda quindi Amedeo VIII che teneva ai suoi stipendi come *pictor domesticus* un Gregorio Bono, di Venezia; rimpiange la morte immatura di Filiberto II, per la quale, forse, il Piemonte, unico fra le regioni italiane, non ebbe nel Rinascimento il suo mecenate; ricorda Carlo III che, vissuto nell'età d'oro dell'arte piemontese, quando vi fiorivano Macrino, Giovenone, Oldoino, Defendente Deferrari, [...] torico a far ridipingere le sue armi e il suo albero genealogico; Emanuele Filiberto che stipendia il ritrattista ferrarese Argenta e fa lavorare Bassano e Palma il giovine; Margherita di Francia che ordina una *Venere e Cupido* a Paris Bordone; Carlo Emanuele I che per il primo forma una vera galleria di quadri, e chiama da ogni parte artisti, ahimè, al livello dell'arte del tempo; Vittorio Amedeo I che ha la fortuna insigne di ricevere in dono dal cognato Carlo I d'Inghilterra quel capolavoro che è il ritratto dei figli del medesimo del Van Dyck, e che per il primo desidera un catalogo critico della sua galleria e fa ricchi doni all'accademico di San Luca Domenico della Corgna, che glielo stende; Carlo Emanuele II, che, invaso dalla smania di fabbricare immensi edifici e di decorarli in fretta, scrive al proprio agente in Roma: *Voglio havere delli quadri di prospettive, paesi, frutti, battaglie, marine, bambocci, faccie di belle donne; ma non voglio spendere più di tre in quattro doppie il pezzo;* Vittorio Amedeo II che, scoperto fra i suoi officiali sudditi siciliani l'architetto Filippo Juvara, se ne crea un consigliere estetico intelligente, che stipendia Solimena, Van Loo, Trevisani; Carlo Emanuele III che dimostra gusto sicuro e compera dalla principessa Vittoria di Carignano, nipote ed erede di Eugenio di Savoia, la famosa galleria da quest'ultimo formata, comprese le cornici che ancora ne portano l'iniziale; Vittorio Amedeo III, che cura piuttosto la pittura contemporanea; Carlo Emanuele IV, che si vede spogliare dai repubblicani, in nome della libertà, eguaglianza e fraternità francese.

***

Questa ruberia capitale era già stata preceduta da altre disgrazie. In un ordine del 1° gennaio 1647, Madama Cristina reggente promette un premio a chi denunci i ladri di *quattro quadri di mano di Raphaelo d'Urbino, stati rubbati nella picciola galleria del palazzo reale*; nel 1659 la galleria famosa costrutta da Carlo Emanuele I è rovinata da un incendio: altri quadri conservati nel castello di Rivoli periscono nell'incendio appiccato da Catinat; altri, a Mirafiori, vanno egualmente perduti; nove quadri del Tiziano, regalati da Vittorio Amedeo II al duca di Marlborough, periscono in un altro incendio in Inghilterra; *trentotto* sono fatti bruciare come osceni perchè contenenti figure nude, da Carlo Emanuele III dietro istigazione del confessore, e fra quelli di Michelangelo (?) e Paolo Veronese anche la *Venere* più in su citata, dipinta da Paris Bordone per la duchessa Margherita.

Ma nessuna disgrazia è comparabile alla tempesta della libertà francese.

Il generale Clausel si prende la *Donna idropica* di Gherard Dow, dicendo che il re glielo ha regalata; il Governo provvisorio francese impiantato a Torino sceglie quaranta quadri e li manda a Parigi, ed i generali ed i commissari rubano poi a forza altri quadri ed oggetti reali per proprio conto. Fiorella ne prende soltanto venticinque, oltre a trentaquattro miniature; Dupont, dieci; Soult, dodici; Jourdan, ei una volta e sessantotto un'altra; Botta, dieci; il Paroletti, tre. Quelli che restano sono dati all'Accademia torinese di pittura e scoltura; la *Visitazione della Vergine* del Rembrandt emigra misteriosamente in Inghilterra.

Napoleone fa riportare questi ultimi nel

palazzo reale, divenuto imperiale; e, caduto lui, Vittorio Emanuele I, reintegrato, manda a Parigi un giovane colto e intelligente, l'avvocato Lodovico Costa, che, assistito dalle truppe degli alleati, si fa consegnare, dopo molti contrasti, a viva forza le opere mal tolte; ma i « bravi generali » francesi rifiutano di consegnare la preda di guerra; il solo Jourdan ne restituisce una cinquantina. Tirate le somme, una settantina di quadri andarono perduti.

Medicate un poco così le ferite, la raccolta reale figura pubblicamente ad una esposizione d'arte antica e moderna nel 1820, ch'è forse la prima tenuta in Italia.

A Carlo Felice, indifferente per le arti grafiche, succede Carlo Alberto, che, arrendendosi ai consigli di Roberto D'Azeglio, acconsente a che la collezione reale, sottratta alla vista degli studiosi, diventi pubblica sorgente di coltura. E' a quest'anno 1832 che risale l'origine ufficiale della Regia Galleria. A costituirla concorsero la quadreria privata della famiglia Savoia-Carignano ed il Palazzo reale (già Durazzo) di Genova, da cui tra l'altro fu dovuta trafugare in un convoglio d'artiglieria la *Cena* del Veronese per schivare il malumore del popolo genovese, ostile all'emigrazione del quadro.

La Pinacoteca ebbe per sede il Palazzo Madama, e Roberto D'Azeglio ne cominciò nel 1836 l'illustrazione, facendo incidere i quadri dai migliori bulini d'Italia. Nel 1860 la Reale Galleria passò allo Stato e nel 1865 fu allogata nei locali attuali del Palazzo dell'Accademia delle Scienze.

A Roberto D'Azeglio succedettero nella direzione: Massimo d'Azeglio, Luigi Gandolfi, Francesco Gamba, Carlo Arpesani ed Alessandro Baudi di Vesme, attuale direttore. Il quale chiude i suoi cenni storici ricordando il nome di molte persone benemerite, che donarono negli ultimi tempi quadri alla Pinacoteca, augurandosi che trovino imitatori.

Ho fatto come i generali francesi ed ho saccheggiato le notizie del Vesme. Diciamo ora due parole del catalogo.

L'elenco dei quadri porta una numerazione nuova che segue la nuova disposizione dei medesimi, secondo il riordinamento compiuto nella primavera dell'anno ora scorso, in occasione dell'Esposizione nazionale, riordinamento per scuole, secondo l'uso moderno, a cui altri già accennò, a suo tempo, in queste colonne.

La prima sala contiene ritratti di principi di Casa Savoia; la seconda i primitivi piemontesi (XIV, XV, XVI); la terza e la quarta i cinquecentisti vercellesi e finitimi; la quinta i secentisti e settecentisti piemontesi; la sesta i toscani; la settima i lombardi, gli umbri, i romani ed i veneti; l'ottava le miniature del Constantin; la nona disegni che vengono rinnovati periodicamente; la decima e l'undecima i fiamminghi; la dodicesima i tedeschi; la tredicesima i francesi; la quattordicesima e la quindicesima gli olandesi; la sedicesima, la diciassettesima e la diciottesima i secentisti italiani; la diciannovesima i cinquecentisti e la ventesima i secentisti veneti; la ventunesima i fiamminghi del seicento.

Come si vede sono più di venti sale, di cui sette nuovamente aperte.

Ad ogni nome d'autore segue nel catalogo, utilmente, il luogo di nascita e la data della nascita e della morte. In carattere più minuto vi è indicata sommariamente la rappresentazione: la natura del soggetto, la firma e le dimensioni. Seguono notizie storiche del quadro, una sua provenienza, al prezzo a cui fu comperato. In fine in calce stanno in una rubrica fissa l'iconografia (riproduzioni varie, fotografie col numero d'ordine e il nome dei fotografi) e la bibliografia (rimandi alle opere di critica che discorrono dell'opera).

Chiudono il libro, una tavola di concordanza tra i numeri nuovi e quelli del catalogo precedente, ed un indice alfabetico dei pittori.

Il catalogo come si vede è compilato con molta cura e riesce utilissimo. Anche un lettore lontano può colla sua scorta procurarsi, dal Brogi, dall'Alinari, dall'Anderson, le fotografie desiderate.

Non sta a me di fare la critica del testo e non è qui il luogo di discutere attribuzioni. Mi permetto solo di osservare che il Vesme avrebbe forse fatto bene ad abbondare anche di più nella bibliografia.

Vi vedo, per esempio, raramente citato il Jacobsen, il cui lavoro è pure, per quanto a me pare, il più recente ed il più diligente sulla nostra galleria. Qualcheduno dei dubbi del Jacobsen, qualcheduna delle sue attribuzioni (come, per esempio, quella del meraviglioso *San Francesco*, a Hendrick Bles) avrebbe trovato utilmente un commento.

Qualche opinione de Berenson o de Venturi, incidentalmente ricordata nelle note, sarebbe stata utilmente citata con maggior precisione, per agevolare gli studi. Così si potrebbe desiderare qualche cenno maggiore sui restauri e rappezzi di qualche quadro (come, per esempio, della *Madonna* del Mantegna); non era forse inutile ricordare, a proposito della *Passione* del Memling, *Le Sette Gioie di Maria*, che è a Monaco, analogo se non esattamente rispondente, come si ripeteva; ma queste sono piccolezze di poca o nessuna importanza, specie pel pubblico a cui il libro è destinato. L'essenziale era di avere un catalogo completo e portato a giorno dei lumi della critica, ed è qui. Ora non resta che incitare il pubblico ad adoperarlo, e, più, i detentori di quadri ad emulare quei benemeriti che vi sono ricordati, togliendo dall'ombra delle loro stanze quelle tele che accrescerebbero il valore della Pinacoteca cittadina, mettendo in circolazione quel tesoro più prezioso d'ogni altro ch'è la sensibilità poetica materiata nell'arte.

Enrico Thovez.

L'incidente delle isole Samoa

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 20,10:

Mi consta da fonte ineccepibile che le notizie relative a Samoa sono molto esagerate. Il Governo tedesco sinora non ha ricevuto alcuna proposta di conferenza; ricevendola l'accetterà, proponendo che essa la costituiscano, secondo il solito, gli ambasciatori delle Potenze interessate: Germania, Stati Uniti ed Inghilterra, ma le si dia maggiore prestigio, nominandosi delegati speciali.

I rapporti ricevuti dal Governo tedesco stabiliscono che, contrariamente alle relazioni delle Autorità americane, il giudice-capo Chambers annullò abusivamente l'elezione a re di Tamasafa, compiuta regolarmente dalla gran maggioranza dei samoani, e che il palazzo di giustizia fu chiuso per ordine del Governo locale. Il console tedesco non trovavasi nemmeno sul luogo.

L'ambasciatore tedesco Holleben, nella conferenza che ebbe col ministro degli esteri a Washington, comunicandogli queste risultanze contraddittorie, lasciò capire che la Germania, per dimostrare il suo desiderio d'un assetto definitivo della questione, sostituirebbe i propri agenti a Samoa, qualora le risultasse che essi hanno tenuto condotta biasimevole. Il ministro degli esteri americano, per non essere da meno, revocò alla corazzata *Oregon* l'ordine di recarsi ad Apia.

La colonia americana a Monaco mandò al Congresso di Washington un indirizzo di protesta contro gli attacchi fattivi da alcuni deputati contro la Germania. I sottoscrittori dell'indirizzo affermano che la *Germania* esercita verso gli americani generosissima ospitalità ed affermano che mai rilevarono tracce d'animosità contro gli americani. Le altre colonie americane in Germania imiterebbero l'esempio.

***

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 23:

La *Koelnische Zeitung* si dice informata da fonte ineccepibile che, nella Conferenza che avrà luogo a Berlino, gli Stati Uniti rinunceranno al comprotettorato su Samoa a favore della Germania. S'intende che questo sarebbe il compenso per la condiscendenza della Germania verso la Confederazione americana nella questione delle Filippine.

La politica internazionale è ormai fatta quasi tutta di questi repentini incidenti coloniali che da lembi lontani o quasi dimenticati d'Africa, d'Asia, d'Oceania mandano ad un tratto scintille d'incendio, su cui la diplomazia si affretta tosto a gettar acqua. L'ultimo incidente di tal genere, sopravvenuto in questi giorni, è quello delle isole Samoa, un arcipelago della Polinesia che non faceva parlare di sè da qualche tempo, da quando, cioè, una Conferenza tenutasi a Berlino nel 1889 ne aveva sistemato in modo stabile il governo. Poichè l'organizzazione attuale delle isole Samoa risale a quell'epoca: gli indigeni erano, allora, divisi in fazioni rivali, e due pretendenti al trono brigavano i loro favori, Mataafa e Malietoa. La guerra civile essendo scoppiata in pieno, le tre Potenze che hanno interessi nell'isola — Inghilterra, Germania e Stati Uniti — decisero di intervenire; la Germania convocò un Congresso a Berlino; e, appianate le divergenze che già allora si delineavano fra l'Inghilterra e la Germania, ne veniva fuori una convenzione, 14 giugno 1889, che dichiarava il gruppo delle Samoa indipendente e neutro, e stabiliva che il giudice supremo (*chief justice*) [illegible] tranti, o, in caso di disaccordo, dal re di Svezia.

Ciò equivaleva a stabilire un condominio anglo-tedesco-americano, poichè il re non era, in realtà, che un personaggio da comparsa, e il vero potere risiedeva in quei due alti funzionari. Il trono, intanto, fu occupato da Malietoa, che ebbe il sopravvento sul suo rivale. E il regime molto incoerente, promiscuo e ibrido instaurato dalla Convenzione di Berlino, durò fino ad ora, senza gravi complicazioni; ma la morte di re Malietoa mise in essere i pericoli che erano insiti e latenti in un simile stato di cose. Nacque, cioè, un conflitto fra le Potenze che partecipano al condominio: e mentre la Germania favorì, come nuovo candidato al trono, l'antico aspirante Mataafa, ecco che il giudice supremo, Chambers, che è americano, valendosi dei poteri che sembra gli siano conferiti dalla convenzione di Berlino, proclamò re il figlio di Malietoa, Tanu. I partigiani indigeni dei due pretendenti vennero alle mani: i fautori di Mataafa ebbero il disopra: e Tanu e i suoi protettori si rifugiarono a bordo della nave inglese *Pourpoise*: lo stesso Chambers fu costretto a un tal passo: Mataafa fu riconosciuto, a titolo provvisorio, dai consoli: il console di Germania e il presidente della municipalità di Apia, il dottor Raffel, tedesco anch'egli, decisero di chiudere la Corte Suprema: i consoli inglese e americano protestarono presso il capitano del *Pourpoise*, e questi sbarcò un distaccamento e aiutò così il giudice supremo Chambers a riprendere possesso della sua Corte.

Tale fu, nei punti salienti, la piccola rivoluzione delle isole Samoa. Più che di un conflitto fra due pretendenti indigeni si tratta, come si vede, di rivalità tra l'influenza anglo-americana e l'influenza tedesca. La conseguenza più diretta fu, intanto, di mettere in maggior luce l'intesa fra la politica inglese e quella degli Stati Uniti, e di mostrare ancora una volta l'antagonismo fra questa intesa anglo-sassone e la Germania. Quanto alla soluzione dell'incidente, la Germania, per bocca del suo ambasciatore a Washington, ha sconfessato le esorbitanze del suo console a Samoa, e ora sembra che, su invito degli Stati Uniti, si terrà una nuova Conferenza per rivedere la convenzione di Berlino. E, a giudicarne dalle impressioni che giungono da New York, e che esprimono forse i *desiderati* della nuova tendenza imperialista americana, parrebbe possibile che si addivenga ad una divisione dell'Arcipelago: gli Stati Uniti avrebbero Tutuila, col porto di Pago-Pago; l'Inghilterra Apia e Ugola; alla Germania toccherebbero Savaii e Manua. E così sarebbero gli indigeni dell'arcipelago a fare le spese della pace: morale, a dir vero, in pratica in ogni tempo, nella storia delle conquiste coloniali.

Per prevenire un'insurrezione in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 23, ore 20:

In Circoli che hanno stretta attinenza colla Porta si afferma che il conte Murawiew dichiarò all'ambasciatore turco a Pietroburgo che l'Austria e la Russia hanno già provveduto a che gli Stati balcanici non rimettano a galla la questione macedone.

Gli anarchici italiani d'Alessandria d'Egitto.

La Stefani ci comunica da **Berlino**, 23:

Al Landtag prussiano, rispondendo ad analoga interrogazione del progressista Richter, il ministro dell'interno dice che l'attentato progettato mediante bombe ad Alessandria d'Egitto contro l'imperatore Guglielmo fu cosa serissima. Gli ultimi rapporti ricevuti informavano essere probabile che gli imputati siano rinviati prossimamente alle Assise di Ancona.

Il terremoto nella Morea.

Atene, 23 (*Stefani*). — Le scosse di terremoto continuano a Kiparissia e Filiatra; alcune case sono crollate; si ebbero alcune vittime; in un villaggio, una cinquantina di fanciulli rimasero contusi.

Cronaca del mare.

Rio Janeiro, 23 (*Stefani*). — Il *Nord America* è partito per Genova.

La morte del creatore della ferrovia transiberiana.

Il generale russo Annenkoff, creatore delle grandi linee ferroviarie transcaspiana e transiberiana, è morto l'altro dì a Parigi. Non aveva che 63 anni. Uscito dall'Accademia militare, promosso generale a 29 anni, diresse nel 1877 la mobilitazione delle truppe russe durante la guerra colla Turchia, mostrando qualità non comuni d'organizzatore. L'imperatore ricompensò i suoi servizi nominandolo generale in capo e membro del Consiglio di guerra.

Il generale Annenkoff era apparentato ad alcune famiglie francesi; era anzi fratello della viscontessa Eugenio Melchiorre di Vogüé.

La vita che si vive

Uno strano *meeting*.

E' quello tenutosi a Londra, in una gran sala dell'*Olimpia*, dai « mostri umani » portati testè in Inghilterra dalla Compagnia *Barnum and Baley*.

La riunione aveva lo scopo di protestare contro l'appellativo di « mostri umani » usato dai *reporters* nei resoconti degli spettacoli.

La presidenza fu presa dall'« uomo dai polmoni d'acciaio » la cui voce pare uscire dal tubo di un bombardone. Fra i meetingai c'era il « gigante arabo », il quale, poveretto, soffre di capogiro ogni qual volta guarda per terra, tanto è alto. Vicino a lui, per amore di contrasto, si aggirava il non meno famoso nano [illegible] Più in là stava tranquillamente seduto « l'uomo dalla pelle mobile » il quale diletta gli spettatori col pigliarsi la pelle della schiena per mettersela sulla testa a guisa di cappuccio.

Qua e là sedevano: la donna-sferica, la quale ha la specialità di gonfiarsi come un pallone aereostatico; « il mangiatore di fuoco » che mangia i tizzoni accesi come se fossero degli squisiti *bombons*; l'« uomo trasparente » e quello senza braccia, il quale tiene i piedi nudi e li usa meravigliosamente come se fossero mani, cavandosi con essi il cappello e stringendo con essi la mano agli amici.

La discussione procedette ordinatissima.

Alcuni degli oratori parlarono in tono sentimentale, domandando che a chi era già stato offeso dalla natura matrigna fosse risparmiata l'amarezza di epiteti degradanti.

L'« uomo cuscinetto », il quale ha il privilegio di potersi conficcare innumerevoli spilli nelle gambe e nelle braccia, affermò a sua volta che le anomalie proprie e dei compagni non rappresentano affatto dei regressi nella scala della natura, ma bensì nuove esperienze per la formazione di nuovi tipi umani, dotati di facoltà superiori.

Presentò quindi un ordine del giorno nel quale si invitano i *reporters* ad adottare l'appellativo di « prodigi della natura » tutti coloro che sono distinti dalla comune degli uomini per qualsiasi anomalia.

***

Il 27 gennaio l'imperatore di Germania entra felicemente nel suo quarantunesimo anno. Come negli anni precedenti, l'avvenimento verrà celebrato con numerosi banchetti. Sgraziatamente però la festa cadendo in quest'anno in venerdì, i cattolici si trovavano nel bivio o di rinunziare ai pranzi o di contravvenire al precetto cattolico che proibisce i cibi grassi.

L'arcivescovo di Posen-Gnesen, monsignor Stablewski, tolse però dagli imbarazzi i suoi fedeli, concedendo loro per quel giorno i cibi grassi. E così faranno, dicesi, tutti gli altri vescovi.

Con un po' di buona volontà si aggiusta tutto a questo mondo!

***

La penultima.

Stupidini scrive una lettera di congedo al fidanzato di sua figlia:

« Non darò mai mia figlia ad un uomo che ha relazione con donne pubbliche. Con le quali mi firmo

« *Vostro non più suocero:* STUPIDINI. »

***

L'ultima.

La moglie. — Sei una bestia.

Il marito. — E' vero; ma tu sei stata fatta con una mia costola.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Cor-rido-re.

Per oggi: Ghiribizzo:

Devi prendere tre lettere,
Consonanti e una vocale,
E vedrai che il gioco cangiasi,
Da indumenti in vegetale.

DALLE PROVINCIE

ALBA.

21 gennaio. (*r. r.*) — **Consiglio Comunale.** — Presenti 21 consiglieri e sotto la presidenza del sindaco signor avv. cav. Conterno, si è oggi adunato questo Consiglio Comunale.

Vennero riconfermati a membri del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio per il triennio 1899-1901 i signori avv. Vigliano Francesco e Bartaglio Pietro.

In sostituzione del defunto canonico cav. Bondonio, cappellano della chiesa della Maddalena, venne nominato il reverendo don Galorio.

Ad assessori effettivi si nominarono i signori avvocato Sona Maurizio ed avv. Carlo Sirano.

Si approvò la proposta della Giunta di respingere la domanda del Consorzio per la difesa alla sponda sinistra del Tanaro in regione Coula e Risonallo per costruzione di un argine.

Si modificò il regolamento per gli impiegati municipali, in modo che il diritto alla pensione venga esteso anche alle vedove ed agli orfani loro.

Si approvò da ultimo il progetto di lavatoio pubblico.

ALESSANDRIA.

22 gennaio. (Gasparino). — **Banca Cooperativa Commerciale.** — Ci venne comunicato il resoconto di questo Istituto di credito, al 31 dicembre 1898, e ne trascriviamo le cifre principali.

L'attivo è di L. 464,960 25, al quale corrisponde un eguale passivo.

Il capitale sociale sottoscritto da 820 soci (azioni 4931) ammonta alla somma di L. 97,0[illegible]; i depositi a risparmio a L. [illegible] 70; i buoni a scadenza fissa a L. 45,[illegible] 70.

Gli utili netti generali ascendono a L. 2917 14, e vennero così ripartiti: 80 0/0 agli azionisti, 10 0/0 al fondo di riserva, 5 0/0 al Consiglio d'amministrazione e 5 0/0 agli impiegati.

Dei risultati sempre più soddisfacenti di questo Istituto, il solo che ci sia rimasto dopo la rovina delle altre Banche, va data lode all'Amministrazione tutta, ed in particolar modo al presidente signor Garrino ed al direttore signor Tela Massimiliano.

BIELLA.

23 gennaio. — **Consiglio Comunale.** — Stasera ebbe luogo un'adunanza straordinaria al nostro Consiglio Comunale.

Presiedeva il pro-sindaco Vallino.

Erano presenti i consiglieri: Gola Zaletta Felice, Pozzo Francesco, Sella Corradino, Maggia, Guelpa, Rinetto, Sola, Giaggia, Lanza, Cerruti, Trompeo, Trossarello, Bersano, Simonetti, Sella Carlo, Serralunga, Gargo, Ricardi e Pozzo Marco.

Sulla riforma allo statuto dell'Orfanotrofio femminile si ha una lunga e viva discussione.

Serralunga propone un aumento del numero degli amministratori, e così da 9 a 15 o 17; crede che quando l'Istituto di Santa Caterina più non renda all'Orfanotrofio femminile, da cui fu creato, debba senz'altro essere soppresso.

Pozzo Marco combatte la proposta di Serralunga, che crede anche contraria alle tavole di fondazione.

Simonetti si unisce a Pozzo.

Maggia trova che non fu bene confondere nel 1° articolo del regolamento l'Istituto di Santa Caterina con l'Orfanotrofio femminile. Propone che le due Amministrazioni siano separate, e così, quando l'Istituto di Santa Caterina sia di peso all'Orfanotrofio femminile, l'Amministrazione di questo senz'altro lo sopprima.

Guelpa difende con calore l'Istituto di Santa Caterina.

Il Consiglio accetta la proposta Maggia.

Sulla seconda proposta, e cioè sull'aumento degli amministratori, il Consiglio, per appello nominale accetta l'aumento di due amministratori, nominati dal Consiglio nel suo seno e fuori.

La seduta è tolta alle 19,15.

DONNAZ.

23 gennaio. (Bariza). — **Tentato omicidio.** — Carlo Nicco Giacomo, per antichi rancori causati da ragioni di interesse, da una finestra della propria abitazione esplodeva un colpo di fucile contro il suo fratello Casimiro, mentre passava sulla strada.

Fortunatamente quest'ultimo non restò ferito che leggermente alla testa da qualche pallino.

NOVARA.

23 gennaio. (Gussi). — **Una grave disgrazia.** — Erminia Casazza di Vigevano, d'anni 25, di professione, dicono taluni, contadina, altri tessitrice, venne ieri a Novara per l'occasione della festa patronale di San Gaudenzio, coll'intenzione di far ritorno alla sera. Con lei erano il suo fidanzato, col quale doveva unirsi in matrimonio fra otto giorni, e due fratelli.

Mentre stava avviandosi alla stazione della tramvia, per la strada [illegible] le si appigliarono le vesti tra le ruote ed essa pure fu travolta. Le ruote le troncarono le coscie.

Fu trasportata all'ospedale, ma poche ore dopo moriva.

PINEROLO.

23 gennaio. (C. I.). — **Consiglio comunale.** — Nella seduta odierna il sindaco cav. Bosio comunica i ringraziamenti dell'on. Facta per le disposizioni date dal Municipio in occasione dei festeggiamenti dell'onorificenza ottenuta; un dono di libri alla biblioteca del prof. Vaiioli e del barone Musso.

Il consigliere *Peruzzi* interpella sui festeggiamenti degli ultimi giorni di carnevale ed il consigliere *Mauro* sulla deficienza di sicurezza pubblica. Risponde il sindaco al primo che si riserva interpellare la Giunta al riguardo, ed al secondo che farà presso il sotto-prefetto le pratiche opportune.

E' nominato il cav. Ing. Lanchonsio a presidente della Cassa di risparmio.

Dovendo in seguito il Consiglio deliberare sull'acquisto di derivazione d'acqua dal torrente Chisone e delle opere e terreni ad essa inerenti, ad uso di forza motrice per l'impianto d'illuminazione elettrica, dopo osservazioni dei consiglieri Colombini, Bavioi, Mauro, Midana e Rodier, si costituisce in seduta privata per sentire gli schiarimenti del sindaco, ed approva l'esecuzione delle pratiche opportune per tale acquisto.

SAINT-MARCEL.

23 gennaio. (C. I.). — **Infortunio sul lavoro.** — Bertolin Francesco, d'anni 37, ieri l'altro si recò a far legna nella foresta Lolu, alta sul gruppo del più alto monte di questo Comune. Fattone una catasta e caricatone una slitta, il legnaiuolo volle, per accorciare il cammino, ridiscendere per un erto, ripidissimo colatoio. Ad un certo punto, scivolando lungo uno strato di ghiaccio, il Bertolin non potè più governare la slitta, la quale, seguendo la spinta iniziata, anzichè scendere pel colatoio, trasse lo sventurato conducente sull'orlo di una balza, ove ambidue capitombolarono. La balza a picco misura un'altezza di duecento metri.

Inutile aggiungere che del disgraziato poi non si trovò più che un cadavere colle membra rotte.

SPARONE.

23 gennaio. (Bariza). — **Una vittima del lavoro.** — Il muratore Cidanello Luigi, d'anni 17, si recava a scavar sabbia in una cava di proprietà del Comune.

Mentre era tutto intento al lavoro, una grossa frana si staccava all'improvviso e lo seppelliva sotto la sabbia. Sebbene venisse prontamente [illegible] il poveretto moriva per soffocazione.

VERCELLI.

23 gennaio. (Lex). — **Incendio.** — Alle ore 10 di ieri in Rive si è sviluppato improvvisamente un incendio nel fabbricato di proprietà della signora Antonia Mazzarini. L'incendio pare sia partito da una attigua tettoia e alimentato dal vento si propagò a due stenditoi ripieni di legna, e da questi alla casa d'abitazione.

Mercè l'intervento dei popolani si riuscì ad isolare l'incendio. Il danno arrecato al fabbricato e agli attrezzi agricoli si calcola superiore alle 3000 lire.

Caso pietoso, in una stanza inferma giaceva gravemente inferma la signora Mazzarini, madre al reverendo don Ravaglia, alla quale però non incorse nessun danno.

— **Elezioni consorziali.** — Le elezioni consorziali pel distretto irriguo di Asigliano ebbero luogo ieri con questi risultati: a deputato il cav. Giuseppe Viglino; ad amministratori i signori Dellarole Pietro, Pagnola Battista e Rossi Annibale, quest'ultimo di nuova nomina.

— **Partenza del sotto-prefetto.** — Stamane è partito alla volta di Pavia, dove andrà ad assumere l'ufficio di regio commissario del Comune, il cav. Carmine Adami-Rossi, sotto-prefetto di Vercelli.

— **Concorso per la fognatura.** — Al concorso indetto dalla nostra Cassa di risparmio per la fognatura della città, si presentarono tre concorrenti. L'Amministrazione della Cassa nominò la Commissione tecnica aggiudicatrice nelle persone dei signori ingegnere Francesco Corradino, direttore del periodico torinese *L'Ingegneria Sanitaria*; ing. Ferria, professore alla Scuola d'applicazione al Valentino, ed ing. Vincenzo Canetti, sindaco di Vercelli. La Commissione si adunò ieri per la prima volta per l'esame sommario dei progetti presentati al concorso.

VILLAREGGIA.

21 gennaio. (Bariza). — **Disgrazia mortale.** — Il contadino Santina Giuseppe, d'anni 48, si recava l'altro giorno col proprio fratello Pietro al pozzo comunale per attingere un mastello d'acqua. Colà giunto, trovandosi già nel pozzo e attaccato alla fune un altro mastello, attese che il proprietario di questo andasse a ritirarlo, e intanto si sedette sulla pietra del pozzo stesso per riposarsi. D'un tratto, perduto l'equilibrio, vi precipitava dentro. Il fratello Pietro fu pronto a chiamare al soccorso e ad estrarlo fuori coll'aiuto di altri contadini, ma il povero Giuseppe era già cadavere, essendo che la cosidetta canna del pozzo misura l'altezza ricchissima che di ottanta metri!

Ferrovia elettrica Aosta-Martigny.

C. ci scrive da Aosta, 23:

Sembra che il Ministero dei lavori pubblici sollevi difficoltà ad approvare il progetto di ferrovia elettrica che per il colle Ferret dove allacciare Aosta a Martigny.

Il Ministero avrebbe ordinato nuovi studi ed imposto una riduzione delle pendenze, le quali attualmente sono troppo sensibili.

Affluenza di ammalati a Milano.

MILANO, 23. — Nella giornata di ieri all'Ospedale Maggiore furono presentate 115 richieste per ricovero d'ammalati, numero questo assolutamente insolito, poichè la media massima non sorpassò mai — eccetto casi di speciali epidemie — la settantina.

La Direzione dell'ospedale non potendo provvedere all'accoglimento di tante richieste per insufficienza di letti, dovette rifiutare l'ospitalità al numero eccedente.

Per definire molte controversie fra i viaggiatori e le ferrovie.

Avendo le tre principali Amministrazioni ferroviarie riconosciuto che nella definizione delle divergenze che più comunemente insorgono coi viaggiatori per effetto di irregolarità nei biglietti ed altri documenti di viaggio, per la loro mancata utilizzazione, ovvero per eccedenza nel peso e volume dei bagagli, o per la natura degli oggetti che si trasportano come tali, è possibile ed utile in molti casi di procedere con maggiore speditezza di quella consentita dalla letterale applicazione delle disposizioni di tariffa, le Amministrazioni stesse hanno concordato delle norme speciali rispondenti appunto ad un tale intento, norme che la Mediterranea, per incarico dell'Adriatica e della Sicula, ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici. Trattasi in concreto di conferire ai capi-stazione la facoltà, in determinate circostanze, di render validi i biglietti e documenti regolari, e di far luogo al rimborso del biglietto non usufruito, e di ammettere una certa tolleranza rispetto al peso, al volume ed alla qualità dei bagagli.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì, 23 gennaio.

Presiede il sindaco senatore S. Casana.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Anseldi, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Berruti, Biscaretti di Ruffia, Bollati, Brayda, Bruno, Calandra, Cantù, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Ceriana, Compans di Brichanteau, Di Cerviguasco, Domichelis, Demarra, Denis, Depanis, Floris, Fontana, Gallenga di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gianolio, Giobert, Gromis di Trana, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Roberto, Palberti, Perrone di San Martino, Rabbi, Raycend, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Sclopis, Sella, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicarj, Vignolo-Lutati, Villa.

Scusarono la loro assenza i consiglieri Carle, Giardini, Dumontel, Albertini, Daneo, Rossi.

Ancora le dimissioni dell'assessore Riccio.

Il SINDACO dice d'essersi fatto interprete presso l'assessore Camillo Riccio del voto con cui il Consiglio lo invitava a rimanere alla direzione dei lavori pubblici comunali. E' però dolente di dover annunziare che il comm. Riccio insistette nelle prese determinazioni, dicendo che le sue condizioni di salute non gli permettono proprio di fare altrimenti. Legge una lettera di lui in questo senso.

ROSSI ANGELO, propone che si conceda al Riccio un congedo di sei mesi, durante i quali la direzione dei lavori pubblici verrebbe tenuta interinalmente da altro membro della Giunta.

Il SINDACO: « La proposta del cons. A. Rossi è così consentanea ai desiderii della Giunta che questa non può che accoglierla volentieri, certa di interpretare anche i voti dei consiglieri tutti. Perciò, se nessuno ha osservazioni da fare, considero accettata dal Consiglio la proposta. »

Nessuno chiedendo la parola, così rimane stabilito.

Nomine di Commissioni.

Convitto Universitario. — Sono da eleggersi due membri del Consiglio amministrativo, in surrogazione del comm. Emilio Giobert e del senatore Giuseppe Carle, che possono essere rieletti. La votazione dà i seguenti risultati: votanti 50, maggioranza assoluta 26. Giobert è rieletto con 39 voti, Carle con 28.

Comizio agrario del Circondario di Torino. — Si hanno ad eleggere tre rappresentanti del Municipio in luogo dei consiglieri Di Cerviguasco, Roberto Nasi e L. Rabbi. Ecco il risultamento della votazione: votanti 44, maggioranza assoluta 23. Sono rieletti: Di Cerviguasco e Roberto Nasi con voti 37 ciascuno, Rabbi con voti 24.

Scuola di chimica Cavour per gli operai. — Al posto vacante di membro della Commissione direttiva viene rieletto il prof. cav. Ermenegildo Rotondi, coi voti unanimi dei 36 consiglieri votanti.

Deputati di vigilanza per le scuole elementari. — Sono da eleggersi: 1° un deputato di vigilanza per la scuola municipale urbana Consolata e succursali Borgo Dora e Valdocco, in luogo del consigliere Rabbi, dimissionario; 2° un deputato per la scuola urbana Ricardi di Netro e succursale via Sebastiano Valfrè, in luogo dell'assessore Badini, dimissionario; 3° un deputato per le scuole suburbane Ponte Stura e Villaretto, in sostituzione del signor Giacomo Dolza, dimissionario.

L'avv. Carlo Bermida viene eletto, a primo scrutinio, deputato di vigilanza per la Scuola della Consolata e sue succursali, con 26 voti su 40 votanti. Per le altre due scuole si ha da procedere a nuova votazione, nella quale il signor Luigi De Medici è eletto deputato per le due scuole suburbane con 37 voti su 40 votanti.

Per la scuola Ricardi di Netro, nessuno fra i candidati raggiunge, neumeno in questo scrutinio, la maggioranza assoluta dei voti. Si procede pertanto ad una terza votazione, nella quale l'assessore Vicarj è eletto con 30 voti su 40 votanti.

Cucine popolari. — Il cons. Giovanni Vaccarino è rieletto membro del Consiglio direttivo con 42 voti su 50 votanti.

Votazioni in seconda deliberazione.

L'Ospedale Principe Amedeo.

Si approva all'unanimità in seconda deliberazione l'autorizzazione per prelievi eventuali di cassa presso Istituti di credito.

Pure all'unanimità si approva la sistemazione dell'operazione finanziaria.

Si passa alla votazione relativa all'Ospedale Principe Amedeo, per cui l'Autorità prefettizia abbreviò i termini.

Il SINDACO comunica che, concordemente all'ordine del giorno votato nell'ultima seduta dal Consiglio, egli trattò coll'Amministrazione della Piccola Casa della Divina Provvidenza per ottenere alcune modificazioni al progetto precedentemente stabilito, e trovò presso di essa la massima condiscendenza, come appare dal testo definitivo del compromesso, presentato oggi al Consiglio.

TACCONIS fa una dichiarazione di voto, dicendo che, malgrado la sua ammirazione pel Cottolengo, non crede ancora poter concedere il suo voto alla proposta della Giunta.

VILLA, per parte sua, domanda sia preso atto in verbale della sua dichiarazione: che egli non crede l'Opera pia Amedeo di Savoia possa venir a cessare; pel resto, spera che provvederà l'Autorità tutoria.

La proposta della Giunta per la cessione dell'Ospedale Amedeo di Savoia al Cottolengo viene quindi approvata con 10 voti contro i contrari (Tacconis, Villa, Rabbi, Angelo Rossi).

Piani regolatori.

Si discute il piano regolatore edilizio per la regione di San Paolo, ai ovest della città, fuori cinta, in correlazione ai piani regolatori interni.

VACCARINO e COMPANS fanno alcune osservazioni, cui risponde l'assessore Vicarj.

La proposta della Giunta è quindi approvata.

Si passa a discutere la variante al piano regolatore di ampliamento sul corso Duca di Genova, con cui si stabiliscono modalità speciali di fabbricazione.

CEPPI si mostra poco favorevole a queste limitazioni di libertà nella fabbricazione, patrocinando il tipo della grande casa, in cui vivono e poveri e ricchi.

DI SAMBUY, pure apprezzando i sensi di filantropia che ispirarono le parole del preopinante, ritiene siano basate sovra un concetto erroneo. A Torino esistono già in gran copia case del tipo patrocinato dal consigliere Ceppi, ma è utile anche pei poveri che esistano in alcune parti della città quartieri che allettino i ricchi ad abitarvi e spendervi. Deplora che così non siasi fatto pel proseguimento Massimo D'Azeglio, che trovasi così deturpato.

Altre osservazioni aggiunge il consigliere BRAYDA.

DI MASINO vorrebbe sapere quali spese importerebbe al Comune la proposta della Giunta.

A ciò risponde il SINDACO che la spesa non può riuscire rilevante, trattandosi di poche migliaia di metri quadrati di terreno con cui si sono fatte trattative coi proprietari.

La proposta della Giunta viene approvata.

Il Consiglio comunale si aduna in seduta segreta per deliberare circa talune questioni relative al personale insegnante e impiegati. Sono le 19.

REATI E PENE

Gli assalitori del Duca di Sassonia alla Corte d'Assise.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17,10:

Sono comparsi davanti alle Assise, stamane, i contadini Borna Giovanni, d'anni 28, e Galloni Nazzareno, d'anni 31, imputati di varie rapine e dell'aggressione al duca Giorgio di Sassonia, alla duchessa sua consorte ed al signor Weisl sulla strada di Frascati il 4 maggio 1890, dell'aggressione patita il 6 settembre 1896 da una comitiva di otto signori sulla stessa via, e di quella patita dal comm. Costetti e signori Boschi e Hüber sulla via di Rocca di Papa.

Il processo è indiziario, ma gli indizi sembrano gravi contro gl'imputati.

Alla Difesa siedono gli avvocati Brenna, De Benedetti e Bartolucci.

Gli imputati hanno l'aspetto di povera gente e non dimostrano di essere malandrini.

Il Galloni nega di aver preso parte alle prime grassazioni, prova l'*alibi* per quella del duca di Sassonia e nega le altre, promettendo di provare l'*alibi* anche per questa.

Il Borna nega tutte le imputazioni e dice di essere uscito dal carcere il giorno che avvenne la grassazione del duca di Sassonia.

Il processo durerà 7 od 8 giorni.

Dopo lo sciopero.

(Tribunale Penale di Torino).

Annunciammo alcuni giorni fa l'arresto di una donna la quale, a proposito del minuscolo sciopero nell'Opificio degli arredi militari, aveva insultato in tale modo una sorvegliante da reclamare l'intervento della giustizia.

Ieri ebbe luogo il processo per direttissima a carico di essa. Si chiama Salza Isabella fu Alessi, donnina a modo, che non ha certo l'apparenza di un'energumena o di una facinorosa; madre di famiglia, da dieci anni impiegata in quell'Opificio, dove disimpegnò sempre con scrupolosa diligenza le sue mansioni.

A sciopero finito, la Salza Isabella, che aveva ricevuta una punizione, secondo lei, ingiusta, affrontò in pubblica via la sorvegliante Maria Galliolio in Cappello, e le disse un po' eccitata, perchè la credeva causa di tale punizione: « Signora, Dio paga tardi ma paga largo; ed un sabato anche lei la pagherà per tutti ».

La Salza fu rinviata dinanzi al magistrato sotto l'imputazione di minacce ed eccitamento a far cessare la ripresa del lavori, secondo l'articolo 166 del Codice penale. Ed il P. M. domandò una pena variante dai 20 ai 25 giorni, a seconda che il Tribunale si fosse attenuto nel giudicare o all'art. 154 o all'art. 166.

Ma il Tribunale non ne osservò nè l'uno nè l'altro: credette equo di rimmettere tra i sapienti..... anzi simili il vecchio adagio che minacciava d'essere mandato dalla giustizia..... in prigione e assolse la povera operaia, che dicendolo alla sua sorvegliante non aveva inteso per nulla di commettere quel po' po' di reato che si leggeva nell'atto d'accusa. Ordinò perciò l'immediata scarcerazione della meschina; il pubblico le fece un'ovazione, ma intanto come la si compenserà dei tre giorni da lei passati in carcere e delle lagrime dei suoi poveri bambini?

Presidente: Marenco di Moriondo; P. M.: Prodazzi; Difensore: avv. cav. Ottolenghi.

I lavoratori del libro.

Abbiamo da Genova, 23:

Nello scorso maggio il prefetto di Genova scioglieva, insieme ad altre Associazioni, la sezione della Federazione dei lavoratori del libro.

Più tardi la Questura denunziò alcuni tipografi che avrebbero tentato di ricostituire la sezione disciolta.

Oggi in Pretura ebbe luogo il processo, e, malgrado le valide ragioni opposte dal Collegio della Difesa, due soli degli accusati furono assolti; altri tredici furono dal pretore condannati a pene pecuniarie varianti dalle 35 alle 80 lire.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (9)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

DI GIULIANO BERR DE TURRIQUE

— Un telegramma per lei, signor Mornang.

— Un telegramma?

— Sì, è arrivato non appena ella uscita. Se avessi saputo dove era glielo avrei mandato; ma non lo sapevo.

Giacomo aprì il biglietto azzurro.

Gettò un grido e sarebbe caduto, se la portinaia, aiutata da suo marito, non lo avesse sorretto e seduto quindi su una seggiola.

In pochi istanti si riebbe.

— Grazie, signora..... grazie..... va meglio.

— Una cattiva notizia, signor Mornang?

Giacomo lesse il telegramma ad alta voce:

« Padre gravemente ammalato: venire immediatamente.

« ENRICHETTA ».

— Allora partirà subito, signor Mornang — disse il portinaio.

— Oh! sì, subito.

— Per La Rochelle?

— Per La Rochelle.

— Ma quando partirà un treno?

— Non so..... vado a vedere..... in un caffè.....' l'indicatore.

— Ma tutti i caffè son chiusi a quest'ora.

— Eppure bisogna che sappia.

— Aspetti, signor Mornang; forse il liquorista di faccia non sarà ancora a letto.....

E mentre il portinaio usci per informarsi dell'ora della partenza d'un treno per La Rochelle, Giacomo ricadde sulla sua seggiola e scoppiò in singhiozzi.

— Povero signore! Povero signore! — diceva quella buona donna della portinaia, pietosa del dolore del povero giovane.

A capo di pochi minuti, il portinaio rientrò.

— Non c'è più treni questa sera, signor Mornang, — disse, — il primo è domattina alle sette.

— Grazie, signor Morin. Partirò domani.

— Debbo salire a svegliarla alle sei?

— Grazie, è inutile; non avrò bisogno di essere svegliato; non dormirò, certamente.

E Giacomo salì alla sua camera.

Ma appena salito, suo primo pensiero fu di ridiscendere. Voleva correre in via Trussardi e avvertire Matilde della disgrazia che gli accadeva. Ma riflettè che non poteva turbar così le due donne, nel cuor della notte, quando esse, sicuramente, già riposavano..... e si rassegnò a scrivere.

Scrisse due lettere, una a Matilde, l'altra al dottore.

Quella del dottore fu di poche righe: un breve biglietto per avvisarlo dell'avvenimento e dirgli che scriverebbe di laggiù.

La lettera a Matilde fu più lunga; e se qualche osservatore avesse potuto trovarsi dietro al giovane e leggere disopra alla sua spalla, avrebbe avuto prova di quanto l'umanità, insomma, è egoista; Giacomo spiegava assai più lungamente il dolore che provava nel lasciar la fanciulla che non quello cagionatogli dalla notizia della grave malattia del padre e dal timore d'un funesto scioglimento che, pur troppo! il telegramma ricevuto faceva prevedere:

« Parto, mia cara Matilde..... e faccio grandi « sforzi per far credere a me stesso che i miei « timori sono esagerati e che mio padre, che « vado a trovare laggiù, potrà ancora rimet« tersi..... ma a mio malgrado ho come il pre« sentimento che una sventura m'aspetta. Po« vero caro padre! E dire che ero tanto felice « di vivere presso di voi! Oh! la giornata d'oggi « come fu raggiante! Qual gioia d'avervi così « accanto a me per tante ore..... di discorrere « come abbiamo fatto..... di guardarci negli « occhi e di dirci collo sguardo tante cose..... « se m'aveste udito cantare mentre rientravo « pochi minuti fa!..... Avevo ancora in me « tutta la gioia della vostra presenza..... E « adesso è finito!..... Parto!..... Quando ritor« nerò?..... Quale sventura m'aspetta laggiù? « E seguito da quali conseguenze? Ah! Matilde! « Mia cara Matilde! Io mi domando che farete « voi durante la mia assenza! So, cessando di « vedermi per qualche tempo, cesserete d'amarmi? « No, non è vero? Mi serberete il vostro cuore, « come io vi serberò il mio. E, chissà, l'eb« brezza del ritorno mi compenserà forse del « dolore della partenza! Me ne vado..... ed è « per lettera che vi dico addio..... Avrei tanto « voluto vedervi, non fosse che un istante, a« vanti di partire. E adesso ancora, benchè mi « sia detto che non posso venire a trovarvi, « benchè mi sia deciso a scrivervi..... ancora « adesso mi domando se saprò resistere al de« siderio di rivedervi, se non straccerò la mia « lettera, se non scenderò e attraverserò Parigi « per stringere ancora la vostra mano fra le mie..... « a fine di darmi un po' di coraggio..... Ma no..... « no..... sarò forte..... no, non debbo venire a « turbarvi a quest'ora..... Sarà da questa mia « che apprenderete la mia assenza da Parigi. « Arrivederci, mia cara Matilde, mia fidanzata..... Vi adoro..... e prego Dio che non mi « faccia stare tanto tempo senza rivedervi. »

Terminate le sue lettere, Giacomo mise in ordine le sue robe e la sua camera. Mise nella valigia tutte le carte che giudicava troppo preziose per lasciarle, e nel portafogli il denaro che aveva disponibile. Aveva appunto riscosso qualche giorno innanzi una piccola somma ed era quella una fortuna pel suo viaggio.

Tutti quei preparativi lo portarono alle tre del mattino.

Si adagiò allora su una poltrona, l'unica che possedeva, e si lasciò andare ai suoi pensieri.

Dunque suo padre era ammalato..... e chissà..... forse..... morto!..... Arrivando laggiù vedrebbe ancora il pover'uomo?..... E se era morto, sua madre e sua sorella, povere creature, si trovavano in quelle ore, sole, accanto ad un cadavere!

Nella sua immaginazione esaltata, Giacomo se le rappresentava nella camera del padre, inginocchiate presso al letto, singhiozzanti. Ah! come avrebbe voluto essere già a La Rochelle, per consolarle, per piangere con loro!

E l'immaginazione, camminando sempre, Giacomo, poco a poco, venne a pensare alla sua vita passata; come in uno specchio tutta la sua esistenza passò davanti ai suoi occhi.

Fu, innanzi tutto, la sua prima giovinezza, nella casetta, presso al porto..... La vita calma fra il padre, la madre, la sorellina. Era il padre che s'occupava dell'educazione di lui, che rivedeva i suoi lavori di liceo. E i pasti, fra loro quattro, colle buone pietanze alla usanza del paese, cucinate da mamma Caterina. E le belle serate nella sala da pranzo, attorno alla tavola, sotto la lampada dal paralume verde. E anche, nella giornata, dopo scuola, le passeggiate colla sorellina, sul porto. E poi, al giovedì, le visite al padre, nel suo grande ufficio della Compagnia delle Pescherie..... E, più tardi, i discorsi serii coi genitori, le dissertazioni sul suo avvenire, sulla miglior via da seguire. E le lezioni di disegno col vecchio professore del liceo, il signor Cayssat. Era lui che aveva spinto Giacomo a studiare la pittura, promettendogli un bell'avvenire.

Giacomo continuava a riandare il passato.

Era una il suo primo romanzo che gli ritornava alla mente, una passione infantile per Noemi Cordier, la figlia del ricco armatore, presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia delle Pescherie, gran personaggio che poteva tutto, diceva il signor Mornang. Noemi e lui avevano giocato assieme, da bambini, a marito e moglie; fattosi giovinetto, egli era stato invitato in casa Cordier, ma siccome il signor Cordier s'era poi accorto che sua figlia piaceva a Giacomo e Giacomo anche lui a sua figlia, aveva fatto presto a dimenticare d'invitarlo ancora.

(Continua).

Arti e Scienze

Uno spettacolo popolare al teatro Regio. — Questa sera, martedì, avrà luogo la terza rappresentazione dell'opera *Simon Boccanegra*, col ballo *Excelsior*.

Domani, 25, prima rappresentazione popolare a prezzi dimezzati dell'opera: *La Traviata*, coll'artista signora Huguet ed il nuovo tenore signor Amadi Alberto, ed il ballo *Excelsior*.

I prezzi di detta rappresentazione sono i seguenti:

Ingresso platea, palchi e prima galleria L. 1 50 — Seconda galleria L. 1 — Loggione cent. 50. Sedie chiuse L. 3 50 — Posti numerati di platea e prima galleria L. 1 50 — Posti numerati di seconda galleria L. 1.

Palchi: 1° e 3° ordine L. 10 — 2° ordine L. 12 — 4° ordine L. 8 — 5° ordine L. 6.

Teatro Balbo. — Il gran Circo equestre continentale continua con crescente successo le sue rappresentazioni, nelle quali gli ultimi due debutti di miss Marina, « La diva dell'aria », e miss Claire, coi suoi galli ammaestrati, hanno riportato sovrabbondanti unanimi applausi, come pure tutti gli artisti della Compagnia.

Si annunzia per domani, mercoledì, un nuovo e interessante debutto dei fratelli Graglia, *clowns* musicali.

Giovedì, 25, due grandi rappresentazioni: la 1ª, ore 15, dedicata ai ragazzi, a cui, oltre l'ingresso *gratis*, sarà regalato un elegante ricordo-cioccolato della Ditta Moriondo e Gariglio; la 2ª, alle ore 20,30, con variato spettacolo.

Questa sera rappresentazione d'addio della brava Compagnia Schumann. Il direttore, cui preme di trovarsi sabato sera a Palermo, a quel Politeama Garibaldi, volle tuttavia con cuore generoso dedicare le sue ultime ore a Torino, alla beneficenza.

La Direzione degli Asili suburbani della città di Torino, i bimbi del nostro popolo saranno direttamente beneficati. Inutile il soggiungere che tanto il generoso signor Schumann, come tutto il personale della Compagnia faranno tutto il possibile ed anche un poco l'impossibile per incontrare, come per il passato, la soddisfazione del pubblico. E la sala rigurgiterà certo di spettatori che nel diletto di qualche ora avranno l'intima soddisfazione di concorrere ad un'opera buona.

La tomba di Romolo all'Accademia dei Lincei. — Ci scrivono da Roma, 22:

Oggi all'Accademia dei Lincei venne discussa la scoperta del selciato di pietra nera, fatta ultimamente negli scavi al Foro Romano.

Comparetti combattè recisamente l'opinione che l'area di pietra nera scoperta possa ricordare la tomba di Romolo, la quale del resto non è menzionata da nessun storico antico. Ritenne trattarsi probabilmente del Tribunale di un pretore.

Il prof. Sceciani rispose non potersi ancora dare un giudizio definitivo; affermò la necessità di procedere ad altri scavi; accennò all'importanza del fatto che erasi trovato nel Foro Romano la pietra nera ricordata da Festo.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1126

Un nuovo ospedale per i bambini al Maria Vittoria.

Sono undici anni, a dir vero, che l'Ospedale Maria Vittoria possiede una sezione infantile, e sono già sei anni che la dirige e le dà incremento il dott. Motta; ma finora quei pochi letti destinati ai bambini erano relegati in poche stanze di un padiglione. Ora, grazie alla munificenza di alcuni oblatori, grazie ai sussidi della carità cittadina, grazie alla convinzione degli amministratori dell'ospedale, che questa carità, sempre inesauribile e larga, non verrà meno ai bisogni e alle coraggiose iniziative dell'Istituto, sta per inaugurarsi un nuovo edificio, che fa un tutto a sè, dedicato esclusivamente alla sezione infantile.

Chi piglia la tranvia del Martinetto, e in via San Donato scende là dove un ponte a scalinata lo porta in via Carlo Vidua, vede ivi ora, all'angolo di via Medail, un bello e ridente edificio a tre piani di piacevole e sobrio effetto l'architettura semplice e artistica della facciata; lungo il cornicione corre una fascia dipinta con quella moderna decorazione floreale che è venuta a mettere un riso di primavera nella monotonia cronica dei nostri edifici: l'aspetto dell'insieme, quello di una vaga e simpatica palazzina, che dietro al muro di cinta affaccia i ciuffi degli alberi: di una palazzina che sia un asilo cheto, piano di pace, di letizia serena, di aria, di luce.....

E' la scritta in alto che vi avverte: *Ospedale Maria Vittoria — Sezione infantile*. Un ospedale, questo? Non lo avreste creduto; nessuna delle idee melanconiche, gravi, severe che il pensiero associa alle case del dolore esce da queste pietre. Esse pare che attendano soltanto raggi e baci di sole, e che rispondano con viso sereno. Lode, adunque, a coloro che pensarono ed eressero così chiaro e mite questo ospizio dei martiri infantili!

L'edificio si compone di tre piani, oltre il sotterraneo, anch'esso aerato e illuminato ottimamente. Al piano terreno vi sono le stanze per l'ambulanza, in cui si faranno le visite gratuite quotidiane in ore fisse; una sala per i piccoli infermi maschi e una per le femmine, di 12 letti ciascuna; la camera d'isolamento, quelle per i bagni e per la elettroterapia e la idroterapia; la grande sala delle operazioni; la camera di medicazione per gli ammalati degenti; la stanza per il medico assistente, incaricato, per turno, della guardia permanente..... Così la sezione maschile, come la femminile, ha poi la sua sala speciale e il suo giardino separato per la ricreazione.

Al primo piano saranno accolti gli infermi a pagamento, o pensionanti. Vi saranno tre categorie, da 10, 5 e 3 lire al giorno, secondochè i parenti sceglieranno una stanza ad un sol letto, o a due, o a quattro. Anche qui, come al pianterreno, pavimenti in legno, luce, aria, splendida vista, allegria; due terrazze grandiose compiono il quadro, insieme con un'elegante sala di conversazione per i congiunti; nulla, insomma, che sappia di ospedale. E tutti i particolari curati secondo i più recenti progressi: il riscaldamento è a vapore acqueo; dappertutto vi è acqua calda e fredda; i bagni, i cessi, ogni cosa insomma risponde a quel *comfort* moderno che non è eleganza, ma semplicemente pulizia ben intesa e ben intesa igiene.

Al secondo piano abiteranno, in due opposte parti, le suore addette all'ospedale e il personale inserviente.

Nel piano sotterraneo vi sono le sale per la ginnastica, e, ivi presso, l'officina per la costruzione degli apparecchi ortopedici.

In questo ospedale verranno accettati i bambini di sesso maschile fino a 10 anni; le femmine, anche oltre quest'età.

Va ricordato a titolo d'onore l'ing. Fenoglio, architetto dell'edificio; l'impresario Besozzi, che fu incaricato della costruzione; il commendatore ing. Bollati, che sorvegliò i lavori per la parte tecnica. Sopratutto, poi, va lodata, e altamente, la benemerita Amministrazione e Direzione dell'Ospedale Maria Vittoria che, fidente nella filantropia dei torinesi, ardì l'impresa e dotò così la città nostra di un Ospedale modello, che verrà ad integrare l'opera benefica degli altri già esistenti, consacrandosi alla parte della chirurgia, specialmente ortopedica.

Il nuovo Ospedale infantile sarà inaugurato a giorni: possa esso, sotto la direzione del dottor Motta, rendere quegli utilissimi servigi che hanno reso, dal 1887 in qua, le due sezioni femminili del Maria Vittoria, sotto la direzione del comm. Berruti e del comm. Bergesio!

Commercio colla Danimarca.

Risulta da informazioni degne di attenzione che in questo momento vi sarebbe la possibilità di avviare scambi commerciali colla Danimarca. Come è noto, la Danimarca non può essere annoverata fra le grandi nazioni; per tuttavia ha un commercio coll'estero assai importante, che, secondo le statistiche del 1897, viene ragguagliato a L. 1,017,000,000 con una popolazione di 2,400,000 abitanti, mentre l'Italia, con circa 31,000,000 di abitanti, non ebbe, nello stesso anno 1897, che un commercio totale coll'estero di L. 2,289,000,000 circa.

Si avvertono gli interessati che i principali prodotti che potrebbero colà essere smerciati sono i seguenti:

Filati di cotone, lana e seta.

Cotonerie, tessuti di lana, seta e mezza seta. Garze, tulli, pizzi, cappelli di feltro e paglia. Frutta, conserve, vini, aceto, confetti, riso, paste.

Suole, carta, passamanterie, minuterie.

Fili elettrici, macchine, parti di macchine.

Colla forte, prodotti chimici.

Per maggiori informazioni sul commercio colla Danimarca, sul regime doganale, trasporti, mezzi di comunicazione, ecc., le Ditte possono rivolgersi al Museo Commerciale, 28, via Ospedale.

Una banda ladresca in gattabuia.

In un articoletto di cronaca della scorsa settimana abbiamo narrato che, in seguito ad un furto commesso nella rivendita di generi di privativa esercita dal signor Garello Giuseppe, sulla strada di circonvallazione N. 8, le guardie della sezione Aurora procedettero all'arresto di certi Castellani Saturnino, d'anni 42, ex-vigilato speciale; Castellani Alfonso, fratello del primo, d'anni 50, pure ex-vigilato; Castellani Albina, loro sorella; Ferrero Nicola, ex-vigilato; Manera Domenico e Foresto Giuseppe, d'anni 16.

Intorno a questi arresti abbiamo ora raccolto altre notizie, dalle quali risulta che gli arrestati erano uniti in una vera e pericolosa associazione ladresca, e che il furto Garello non è che un anello di una lunga collana di altri furti, commessi in queste ultime settimane in varie località.

Il primo bandolo di questa intricata matassa cadde in mano all'Autorità di pubblica sicurezza della Sezione di Borgo Dora in seguito alla perquisizione fatta nell'abitazione dei Castellani Saturnino.

In questa visita domiciliare furono trovati nascosti nei materassi e in altri ripostigli, parecchi oggetti di valore, portafogli vuoti ed altra roba di cui gli arrestati non vollero dire la provenienza.

Nonostante questo lungo silenzio, l'ufficio di pubblica sicurezza di Borgo Dora proseguì, naturalmente, per altre vie le sue indagini, e riuscì così a far luce intorno a parecchi furti i cui autori erano riusciti finora a nascondersi nell'ombra dell'ignoto.

Fra questi furti è compreso quello commesso nella notte dal 22 al 23 scorso dicembre nell'abitazione del signor Bertolone Domenico, in corso Lungo Po, ove i ladri rubarono una catena ed orologio d'oro, anelli, pure d'oro, ecc.; altro commesso il 6 gennaio in danno del signor Mantelli Vittorio, abitante in via Monte Bianco, N. 45. Il Mantelli era uscito di casa con sua moglie, verso le 17,30, e vi ritornò un'ora dopo. Al loro apparire, un individuo, che si trovava fermo nella strada, diede un fischio ed immediatamente due individui uscirono dalla casa per darsi alla fuga.

Il signor Mantelli non si perdette d'animo e si slanciò contro i ladri fermandone uno, il quale si era avvoltolato in un mantello evidentemente per nascondere le sue sembianze al derubato.

Vedendosi fermato, il ladro raccolse tutta la sua energia, si svincolò dalla stretta e fuggì con gli altri.

Entrato in casa, il Mantelli trovò mancante un orologio.

Un altro furto fu consumato in danno della signora Torretta Serafina, esercente una gelateria sul corso Vittorio Emanuele.

Mentre i ladri rovistavano nell'abitazione posta nei locali soprastanti alla gelateria, la loro presenza venne notata dalle persone che si trovavano nel negozio.

Dato l'allarme con un campanello elettrico, i ladri fuggirono e furono inseguiti, ma invano. Certo signor Zotto tentò di fermarne uno, ma si ebbe un forte spintone, e non riuscì nel suo coraggioso intento.

A questa collana devesi aggiungere altro tentato furto con scasso in danno di Pagliero Antonio, in via Aosta.

Nè qui si ferma l'elenco, poichè nella perquisizione altri oggetti furono trovati, ma non ancora si riuscì a stabilirne la provenienza.

Occorre aggiungere che insieme alla refurtiva vennero sequestrati in quantità fune, grimaldelli ed altri solidi ferri del..... mestiere, che il Saturnino Castellani, nella sua qualità di fabbro, sa fabbricare a meraviglia.

Arrivo e partenze. — Partirono ieri per la capitale gli onorevoli Gianolio, Bertetti e Morgari.

Giunse da Roma l'on. Lucchini.

I certificati dell'Esposizione. — Il Comitato dell'Esposizione mette in guardia i signori espositori contro l'invito contenuto in una circolare a stampa: di pagare una somma di lire cinque onde poter ritirare un cosidetto diploma certificante la loro partecipazione all'Esposizione.

Il Comitato non può ammettere altri diplomi che quelli che sono gratuitamente distribuiti agli sportelli dei suoi uffici, od a semplice richiesta inviati direttamente agli espositori premiati.

Una rapina. — Il lavandaio Barella Angelo, d'anni 44, denunziò che ieri mattina, verso le 6, mentre se ne veniva a Torino col suo carro, carico di biancheria, giunto nelle vicinanze del ponte Stura, venne fermato da tre sconosciuti, armati di coltello, i quali lo afferrarono pel petto, e lo derubarono di un sacco di biancheria del valore approssimativo di una quarantina di lire.

I ladri. — Ieri due sconosciuti, passando vicino al negozio della ditta fratelli Jarach, in via Po, N. 44, rubarono da una vetrina una pezza di stoffa del valore di L. 70.

Un commissionario derubato. — Ieri, poco dopo le ore 16, il commissionario Audano Giovanni, al servizio dei fratelli Girard, avendo lasciato momentaneamente abbandonato un carro, di cui era in condotta, in via Massena, un ladro, rimasto sconosciuto, lo derubava di una balla di tessuti del peso di 20 chilogrammi che teneva sul veicolo dovendola portare alla ditta Tedesco e C.

Il fuoco in un negozio di mode. — Iersera si manifestava il fuoco nel negozio di mode delle sorelle Bacco, in via Accademia Albertina, 36.

Accorsero i pompieri della sezione 4ª e, dopo aver forzata la porta verso il cortile, con ben diretto getto d'acqua riuscirono a spegnere totalmente il fuoco, che aveva già distrutto una scansia contenente merci ed un grande specchio, nonchè alcuni metri quadrati di pavimento trasportabile.

Il danno si dice sia di qualche entità, ma tanto le sorelle Bacco quanto i proprietari della casa sono assicurati.

Si ignora la causa dell'incendio. Fecero servizio d'ordine parecchie guardie civiche e di P. S.

Un soldato che cade da un balcone. — Stamane, verso le ore 7, il soldato Ferrari Emilio, attendente di un capitano del Commissariato militare, nello aprire un po' violentemente una finestra nell'abitazione del suo padrone, in via Ormea, N. 5, piano secondo, cadde disgraziatamente nel cortile e fu raccolto dal suo capitano e da altri in assai cattivo stato.

Portato sollecitamente all'Ospedale militare, i medici dichiararono il caso gravissimo, avendo riscontrato nell'infelice soldato la frattura della base cranica.

Un pittore epilettico. — Ieri, alle 16,45, il pittore Loggero Luigi, d'anni 41, colto da epilessia, mentre passava all'angolo del corso Massimo d'Azeglio e via Michelangelo, ebbe la necessaria assistenza da una guardia civica.

Un colpo anonimo. — Ieri, alle 18,00, il ragazzo Pastore Carlo, d'anni 11, percorrendo via Cottolengo, in direzione di porta Palazzo, fu colpito al viso da un corpo contundente che uno sconosciuto gli aveva lanciato, dandosi poi alla fuga.

Il ragazzo venne medicato prima dal dottor signor Pallieri, nella farmacia Cucchietti, quindi fu portato al San Giovanni, ove ricevette più stabile medicazione e fu giudicato guaribile in 15 giorni.

E sempre il Borgarello. — Anche ieri il noto Borgarello Giacomo, colto dal suo brutto male (epilessia), cadde al suolo in via Roma e fu assistito sino a crisi cessata da una guardia municipale.

Le solite imprudenze. — Causa Giuseppe, d'anni 28, imballatore, all'angolo del corso San Maurizio e via Rossini volle scendere da una tranvia elettrica senza farla fermare e, perduto l'equilibrio, cadde al suolo, riportando una lieve ferita lacero-contusa alla nuca.

Una guardia civica lo fece medicare nella vicina farmacia Porinelli.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un portafogli con somma inferiore alle L. 5 — Un portamonete con piccola somma — Una catenella con medaglia di metallo bianco, ricordo d'una gara velocipedistica — Un disegno per progetto opere idrauliche — Un pacco di vecchie fotografie.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'Unione (Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi, per mutuo soccorso ed istruzione). — Domani, 25, alle ore 21, il signor Siera cav. Adamo Giuseppe terrà una conferenza svolgendo il seguente argomento: *La Mostra della previdenza e della cooperazione*.

Istituto ospitaliero per eliminare l'accattonaggio. — Stasera, 24, alle ore 20,30, nelle sale del Circolo impiegati civili (via Dogana, N. 4), riunione del Consiglio direttivo, per comunicazioni varie e la ratifica della fusione col « Pane quotidiano ».

STATO CIVILE. — Torino, 23 gennaio 1899.

NASCITE 27: cioè maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI: Forti ing. Mario con Pugliese Amelia — Manassero avv. Paolo con Rodellone Maria Luisa.

MORTI: Cibrario Ippolito, d'anni 21, di Torino, disegnatore, via Basilica, 2.

Griva Angelo Antonio, id. 54, di Isolabella, assistente farmacista, via Montevecchio, 21.

Gioberti Olimpia n. Giovara, id. 69, di Torino, agiata, via Santa Chiara, 43.

Buzzolini Domenico, id. 72, di Genova, agiato, corso Vittorio Emanuele, 20.

Picchioni Teresio Germano, id. 50, di Voghera, pensionato ferrovie, via Santa Teresa, 21.

Zanetti Carlo, id. 56, di Torino, bracciante, via Santa Chiara, 80.

Tami Maria (ved.) n. Losono, id. 58, di Trino, sarta, Santa Teresa, id. 18, di Torino, sarta.

Occelli Gabriella, id. 36, di Fossano, lingeriata.

Gardino Claudio, id. 50, di Torino, operaio.

Martinotti Matteo, id. 61, di Saletta, portinaio.

Calliano Eusebio, id. 81, di Alice Castello, contad.

Rosso Tersilla, id. 27, di Torino, sastraia.

Clerico Anna (ved.) n. Varaldi, id. 80, di Torino.

Botta Biglo, id. 79, di Torino, negoz. ambulante.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Amiens. — Generale Montaudon, ex-deputato.

Costantinopoli. — Mahmoud-pascià, Djelaleddin, ministro del commercio e dei lavori pubblici.

Firenze. — Cavallina-Camillo, capitano dei bersaglieri nella riserva ed impiegato ferroviario.

Livorno (Toscana). — Bruciani Maddalena, celebre cantante, assai apprezzata da Gioacchino Rossini e da altri maestri dell'arte. Esordì nel 1850 agli Avvalorati di Livorno nell'*Attila*. In Milano, in Palermo ed in altri centri musicali si distinse nelle opere più grandiose. Nell'America vi fu due volte, ed ivi la sua fama assunse pregio maggiore, tanto che l'imperatore del Brasile le fu largo d'elogi, e la città di Bajà le sacrò un busto marmoreo.

Napoli. — Prof. Costantino Luppi, distinto numismatico; collaborava col Principe di Napoli nell'opera illustrativa delle zecche italiane.

Parigi. — La signora Jamont, moglie del generalissimo dell'esercito francese.

Pozzuoli. — Cav. Oriano Procolo, consigliere alla Corte d'appello di Napoli.

Rauden. — Duchessa di Ratibor dei principi di Hohenlohe.

COSE LIETE.

Nozze. — Ieri si sono celebrati gli sponsali dell'ingegnere Mario Zorli di Lugo con la signorina Amalia Pugliese-Levi della nostra città, sorella del pittore signor Clemente Pugliese.

A Cagliari l'avv. Umberto Cao con la signorina Leontina Mulas.

A Capua il signor Monterisi Giuseppe, capitano del 20° reggimento d'artiglieria a Padova, con la nobile signorina Gioconda Lion, figlia al cav. dottor Federico, amministratore della Banca d'Italia.

A Verona il signor Faronzini Alberto, ingegnere delle ferrovie, con la signorina Alma Comelli.

Onorificenze. — Ermete Novelli fu nominato grande ufficiale della Corona d'Italia. Il ministro Baccelli gliene portò la notizia durante la recita, al teatro Valle. Felicitazioni all'illustre artista.

— Con recente decreto reale il cav. Eugenio Fiairi, tenente-colonnello del 46° fanteria di presidio a Vercelli, venne nominato ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Un'avventura del senatore Doria in Sardegna.

Abbiamo da Sassari, 21:

Due o tre giorni fa è partito alla volta di Cagliari in compagnia del noto viaggiatore capitano De Albertis, il senatore Doria, presidente della Società geografica italiana, dopo un soggiorno di venti giorni nella provincia di Sassari, occupato nella ricerca di piante, insetti e chirotteri che andò a rintracciare in varie grotte.

Appunto in una di queste grotte, e precisamente in quella di Borutta, presso Thiesi, il senatore Doria andò soggetto ad un'avventura (chiamiamola così) poco piacevole.

Mentre il Doria, assieme al capitano De Albertis, ad un ex-brigadiere dei carabinieri e ad un cantoniere delle strade provinciali, praticate le sue ricerche, si disponeva ad uscire con una larga raccolta di pipistrelli, che pare siano di una specie rara, si trovò di fronte a quattro individui armati di roncole, i quali intercettavano il passo.

Richiesti del loro strano procedere, uno di essi, comproprietario della grotta, pretese la somma di lire cinque in pagamento dei pipistrelli tolti dalla grotta.

Il capitano De Albertis fece osservare a colui che si dichiarava proprietario che tale modo di procedere non era troppo regolare, anzi aggiunse che qualora dinanzi a chi di ragione fosse risultata tal sua proprietà gli si sarebbe pagato ad usura il diritto spettantegli.

Però ogni ragionamento fu inutile, e, per misura di prudenza, poichè sarebbe stato facile al senatore Doria ed ai suoi tre compagni armati di fucile, aprirsi il passo con la forza, fu pagata la somma richiesta.

Dell'accaduto però venne fatta denunzia all'Arma dei reali carabinieri.

Un curioso caso di catalessi.

Scrivono da Castellammare (Napoli), 22:

Il 19 corrente, ricorrendo la festa del patrono San Catello, un popolano, come è costume in questo paese, sparò una bomba di carta, squarciandosi una mano.

Sopravvenuto il tetano, fu creduto morto; ma fu l'effetto della catalessi.

Si formò il corteo; e la musica accompagnò al cimitero quel corpo ritenuto inanimato. La cassa fu lasciata, come è costume qui, col coperchio schiodato fino all'inumazione.

All'indomani il feretro stava in mezzo alla chiesa del Camposanto, e si celebrava la Messa, quando allo scoccino, che accendeva i lumi, parve che il supposto morto avesse un colore poco cereo. Guardò in alto se il prisma dei raggi solari facesse quell'effetto; ma le gialle cortine dei finestroni avrebbero fatto parer morti i vivi stessi. Un provvido pensiero gli balenò alla mente. Pose una mano sul cuore al giacente e lo sentì palpitare.

Gli sollevò un braccio e lo vede ritirare. Lo stupore invade gli astanti: si sospende l'ufficio divino e si va ad informare tosto la famiglia e le Autorità.

Corrono i sergenti di città, si spruzza l'acqua sulla fronte, che rianima i sensi di quello che avrebbe dovuto sotterrare, o rivestito dei suoi panni lo si rimanda a casa.

Ora egli sta meglio.

Una fabbrica di polvere saltata in aria a Buenos Aires.

Sei italiani morti.

Mandano da Buenos Aires, 28 dicembre 1898, al *Secolo XIX*:

« Ieri è saltata in aria la fabbrica di polvere del nostro connazionale Nicomede Pierotti a Montegrande presso Lomas de Zamora.

« La fabbrica consta di tre grandi edifici destinati alle macchine e al deposito dei prodotti e di un quarto per la scuderia e la rimessa, il tutto costrutto solidissimamente in legno e in ferro galvanizzato.

« Al momento dell'esplosione gli operai si trovavano riuniti nel laboratorio.

« Le fiamme divamparono con vertiginosa rapidità, dando fuoco ad una serie di successive esplosioni parziali e distruggendo completamente gli edifizi.

« Accorsero subito sul luogo il commissario di Lomas de Zamora, Bartolomeo Oliver e gli agenti ai suoi ordini, che si accinsero immediatamente alla rimozione delle macerie e all'estrazione dei cadaveri delle vittime.

« Ne furono estratti sei orribilmente mutilati, che furono trasportati alla stazione di Lomas ed identificati come appartenenti alle seguenti persone:

« Pasquale Spreafico, da Como, d'anni 45; era capo della fabbrica, nella quale lavorava da 6 anni, aveva moglie e quattro figli. E' completamente carbonizzato.

« Domenico Bollatti, piemontese, di 36 anni. Lascia egli pure la moglie e due figli.

« Pietro Galli, lombardo, di 19 anni, celibe. Il cadavere manca della testa, che non si potè trovare.

« Pietro Menassi, italiano, d'anni 28.

« Luigi Zetari, italiano, celibe, d'anni 48.

« Il sesto cadavere appartiene ad uno sconosciuto, ammesso al lavoro il giorno precedente. Fu lanciato dalla forza dell'esplosione a 500 metri di distanza, presso il binario della strada ferrata. Ebbe appena la forza di chiedere aiuto e di bere un poco d'acqua, e spirò immediatamente.

« Restarono feriti il macchinista Vittorio Polli, che al momento dell'esplosione si dette a fuggire verso la stazione, e il figlio del proprietario della fabbrica, Giacinto Pierotti, argentino, di anni 26.

« Le perdite si fanno ascendere a oltre 45,000 pezzi, essendo stati distrutti tre edifici dei quattro esistenti, e circa 8000 chilogrammi di polvere. »

Airolo in pericolo.

Ginevra, 23 gennaio.

(Milone) — Telegrafano da Airolo che sembra imminente un nuovo franamento. Trattandosi di un enorme masso di 700 mila quintali, esso seppellirebbe tutto il villaggio di Airolo ed ostruirebbe l'ingresso del *tunnel* del Gottardo. E' stato pertanto disposto un servizio di sorveglianza. Appena le montagne cominciasse a franare si tirerebbe un colpo di cannone come allarme. La popolazione si potrebbe ricoverare in una galleria sussidiaria che si mantiene sgombrata. Di notte la parte della montagna (Rocce-Rosse) che minaccia di franare è illuminata da un potentissimo riflettore elettrico.

Il pericolo che sovrasta Airolo non è solo quello del franamento, ma è ancora quello delle valanghe. Le frane precedenti hanno infatti distrutto la *Fauna sacra* che serviva ad impedire le valanghe. Ora che questo riparo non c'è più, Airolo è sottoposto a questo pericolo nuovo.

Una Commissione di scienziati escogita i mezzi di salvare Airolo. Si parla oggi di provocare il franamento artificialmente a poco a poco. Ma i risultati sembrano molto problematici, poichè non conoscendosi la forza precisa di resistenza della montagna, potrebbe darsi che il franamento si compiesse per intero in un tratto.

Le valanghe nel Tirolo.

Abbiamo da Trento, 23:

Una grandissima valanga è precipitata nella valle presso Soinick nella Venosta, causando ingenti danni ai boschi ed al terreno coltivato. Nella alta Venosta una carrozza tirata da otto cavalli è restata sotto la neve. Anche in altri luoghi caddero valanghe, le quali non ebbero però conseguenze così disastrose.

La morte della guida Collini.

Abbiamo da Trento, 23:

Un dispaccio da Pinzolo reca la triste notizia che la povera guida alpina Giacomo Collini (vedi *Stampa*, N. 20), è morta iermattina.

Il presidente e il segretario della Società alpinisti tridentini si recarono a Pinzolo per assistere ai funerali dell'infelice Collini, i quali hanno avuto luogo ieri alle 2 pom.

ULTIME NOTIZIE

Una commemorazione dell'on. Cavallotti

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10,10:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa ha deliberato che si faccia una solenne commemorazione del Cavallotti il sei marzo, primo anniversario della sua morte. L'oratore sarà probabilmente Sacchi.

Varie da Roma.

Roma, 24, ore 10,55. — Sinora i deputati giunti a Roma sono pochissimi; però molti annunziarono alla posta l'arrivo per stasera o domattina.

*** L'on. Marsengo stamane ricevette Prezzolini, prefetto di Novara, Rambelli, di Potenza, e Cassis, di Sassari.

I commenti della stampa francese alle importanti dichiarazioni di Delcassé.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9:

La stampa parigina è stamane pressochè unanime nell'approvare le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal ministro degli esteri. Come nota il *Petit Parisien*, gli applausi unanimi della Camera mostrano che Delcassé ha seco tutto il paese nella sua politica: perchè questa ha un indirizzo serio, ed è pacifica e conciliativa negli incidenti eventuali che insorsero, appunto perchè non perde mai di mira gli alti interessi e i supremi scopi della Francia.

Anche i Circoli politici e diplomatici sono ottimamente impressionati dalla discussione di ieri: tanto il Governo, per bocca di Delcassé, quanto la Camera, per mezzo dei vari oratori, dimostrarono uno spirito nobilmente pacifico, in contraddizione con le intemperanze di una parte della stampa francese nelle recenti occasioni.

Il *Gaulois* scrive stamane: « Le parole del deputato Cochin sintetizzano l'opinione generale: una rottura fra Inghilterra e Francia sarebbe un'assurdità e una calamità: tale è l'avviso della Camera: e questa volta Governo e Parlamento si trovano d'accordo col paese. »

Queste parole savie del *Gaulois* riflettono e compendiano la situazione.

***

Londra, 24 (*Stefani*). — I giornali giudicano i discorsi pronunziati ieri alla Camera francese rassicuranti e permettenti di prevedere un accordo anglo-francese.

I rapporti dell'Inghilterra coll'altre Potenze.

La *Stefani* ci comunica da **Birmingham**, 24:

Devonshire pronunziò un discorso. Constatò l'intimità delle relazioni anglo-americane. Ritiene che la convinzione della esistenza di alcuni interessi comuni, l'affermazione dei diritti dell'Inghilterra e la dimostrazione della sua potenza strinsero viemmeglio i rapporti dell'Inghilterra con la Germania, l'Italia e la Russia. Felicitasi della sistemazione della questione di Fashoda che condusse a negoziati con la Francia su altri punti di litigio.

Gli Hohenzollern si riconciliano con la Casa d'Hannover.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 8,58:

Durante il suo soggiorno ad Hannover Guglielmo stesso farebbe in una rivista sfilare i reggimenti davanti al figlio del duca di Cumberland, invitato apposta.

Guglielmo farebbe poi un'allocuzione alle truppe, e in un banchetto che vi terrà dietro, annuncierebbe all'ufficialità la sua completa riconciliazione con la spodestata dinastia dell'Annover.

Qui si attendono avvenimenti nelle prossime ore con grandissima impazienza.

Gravi notizie dalle Filippine.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 24:

Il *Morning Post* ha da New York che il generale Otis ha inviato gravi notizie dalle Filippine.

Il *Daily Mail* ha da Shanghai che i ribelli di Danhin impadronironsi il 21 gennaio di Kuyang ed ordinarono che venissero giustiziati i pubblici funzionari. I ribelli marciano su Shoushu Kanche.

L'Assemblea cretese.

La Canea, 24 (*Stefani*). — Il principe ha emanato un proclama che convoca l'Assemblea, e stabilisce la regola della sua costituzione.

Cortesie portoghesi agli Italiani.

Lisbona, 24 (*Stefani*). — Il re ricevette in udienza cordialissima gli ufficiali della cannoniera italiana *Palinuro*, che fu qui festeggiatissima.

Una collisione in mare.

Londra, 24 (*Stefani*). — Vi fu una collisione fra la corazzata *Collingwood* e l'incrociatore *Curaçoa*. Questo fu gravemente avariato.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Cronaca della Borsa. — 24 gennaio — Ieri Delcassé, il ministro degli esteri in Francia, ha fatto sentire la sua parola, e fu mite, conciliante pacifica, tale da dimostrare come sia dominato dalle migliori intenzioni d'evitare ogni conflitto coll'Inghilterra e non turbare la quiete del mondo (e l'Esposizione del 1900).

Ciò non valse a scuotere qui stamane l'apatia della Rendita inchiodata sulle 100 35 con grande povertà d'affari.

Per contro, attivo il mercato su parecchie voci della nostra quota, e principalmente sulle Banche Commerciali, che, senza clangor di trombe e rombi di gran cassa, pur continuano serenamente la loro salita trionfale, nè accennano a stanchezza.

Il cambio a 107 57.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 20 gennaio. — Pesi 2.. 20 per 100 pesi oro.

Lisbona, 20 gennaio. — Aggio dell'oro a 42 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21 gennaio. — Perdita per 1000, sul fino di fr. 218 89 al chilogr. fr. 549 50.

Londra, 21 gennaio. — Pence 27 9/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 17 gennaio. — Si quota a centesimi di dollaro 59 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 a 8 — Vitelli da 7 75 a 7 — Buoi o manzi da 6 50 a 6 — Torelli, tori, manze o manzi da L. 5 10 a 4 75 — Vacche e soriani in genere da 5 75 a 5 — Suini da 6 a 5 50 — Montoni, pecore e capre da 4 50 a 4 — Agnelli da 9 50 a 7 75.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 23 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 6,7 Massima + 7,5

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: coperto; ore 21: quasi coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 23: + 7,4

Id. minima della notte dal 22 al 23: + 4,3

(*Piazza Castello - nelle nicchie al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 23: + 8,0

Id. minima della notte dal 22 al 23: + 5,0

25 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 58; tramonta alle ore 17, minuti 26.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI gennaio (sera)		24	23
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	45 25	45 10
» — per febbraio	»	45 50	45 25
» — 4 marzo-aprile	»	45 60	45 60
» — 4 mesi da marzo	»	45 60	45 60
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 —	31 25
» raffinato id.	»	103 25	103 25
Mercato calmo			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 62	32 71
» » 4 mesi da maggio	»	29 87	29 87
Mercato fermo.			

LIVERPOOL gennaio (sera)		24	23
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, ferma — Brasiliani, languente — Egiziani, calma — Surata, ferma. — Domanda per il mercato in generale buona.			
Vendite della giornata	balle N.	8,000	14,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	7,000	13,500
Importazioni	» »	30,000	10,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 9/64	3 3/16
per gennaio-febbraio	»	3 9/64	3 3/16
per marzo-aprile	»	3 5/32	3 3/16
per maggio-giugno	»	3 3/16	3 7/32
M. G. Broach. Americani. Dhowagger. Good Dhollerah. N. J. Oomraw. Good Oomraw. Bengala. prezzi in rialzo di 1/32.			
HAVRE gennaio (sera)		24	23
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,100	5,900
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	1,000	4,000
Mercato calmo.			
ANVERSA gennaio (sera)		24	23
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » marzo-aprile	»	19 1/8	19 1/8
Mercato calmo.			
BREMA gennaio (sera)		24	23
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rmk.		6 95	6 95
MAGDEBURGO gennaio (sera)		24	23
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di barbabietola su disp. scellini		9 35	9 40
MARSIGLIA gennaio (sera)		24	23
Frumenti — Importazioni quintali		51,191	1,715
» — Vendite		7,010	— —
Affari nulli.			
MERCATO DI NEW-YORK		24	23
Cambio su Londra	D.	4 83 3/4	4 83 3/4
» » Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard white	»	7 40	7 40
» » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	6 1/4	6 1/8
» » a Nuova Orleans	»	5 1/8	5 1/8

Entrata ant. della giorn. Balle	N.	31,000	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000	14,000
» pel Continente	»	10,000	6,000
Frumento rosso	D.	80 1/4	81 1/4
Grano turco	»	43 5/8	43 3/4
Farine extra	»	3 30	3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	2 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 5/8	6 5/8
» — » good per corrente	»	5 35	5 35
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 3/4	3 3/4

Cambio ufficiale pel giorno 24 L. 107 38

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 gennaio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 75
» » 3 0/0	102 25	102 25
» » 3 1/2 0/0	104 75	104 75
Rendita italiana 5 0/0	93 85	93 70
Cambio su Londra a vista	25 19	25 17
Consolidati inglesi	— —	111 31
Obbligazioni Lombarde	— —	380 50
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco Nuovo	— —	22 55
Banca di Parigi	— —	918 —
Tunisino	— —	487 —
Egiziano 3 0/0 rend.	— —	108 60
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 —
Rendita Spagnuola Estera	48 50	48 45
Banca Ottomana	— —	556 —
Argento fino	— —	546 50
Credito Fondiario	— —	723 —
Suez	— —	3583 —
Lotti turchi	— —	115 25
Ferrovie Meridionali	681 —	681 —
Rendita Russa nuova	— —	91 60
» Portoghese	— —	23 83
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	30 60

BORSA DI BERLINO, 23			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	59 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	69 90
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	98 10
Credito Mobil.	224 90	Ferr. Meridionali	137 90
Rendita Italiana	94 30	Ferr. Mediterranee	103 60
Id. fine mese	94 40	Banca Commerciale	174 50
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 75	Rahle	174 50
Turco nuovo	23 40		

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
23 gennaio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 325	100 35	100 325	100 75
Id. fine corr.	100 375	100 40	100 35	100 40
Id. 4 1/2 0/0	109 50	— —	— —	109 45
Az. Meridionali	743 50	744 —	— —	743 50
» Mediterranee	561 —	563 —	— —	561 50
» Banca d'Italia	1015 —	1019 —	— —	1018 —
» B. Comm. It.	— —	714 —	709 —	711 —
» Credito Italiano	— —	670 —	669 —	— —
» B. Sc. e S. 2ª em.	— —	250 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	523 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	433 50	437 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	413 —	414 —	— —	— —
» Ceramica	251 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	80 —	— —	— —	81 50
» Acciaierie Terni	1233 —	1233 —	— —	— —
» Edison vecchie	400 —	— —	— —	— —
» » nuove	394 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	330 —	298 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	138 —	140 —
» Omnibus Roma	— —	— —	421 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	785 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	293 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	158 —	159 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 55	107 57	107 525	107 65
» Svizzera	106 75	— —	— —	— —
» Londra	27 10	27 10	— —	— —
» Germania	132 10	132 40	— —	— —

GENOVA, 23, ore 21,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 100 31 — Fine corr. 100 37 — Prestito 100 50 — Banca 1017 — Meridionali 743 — Mediterraneo 563 — Rubattino 438 — Raffineria 414 — Credito Italiano 670 — Acciaierie Terni 1240 — Galliera 302 — Ferriere 160 — Banco Sconto (2ª emissione) 250 — Raffineria n. 360 — Cambio 107 60.

Mercato buonissimo.

BORSA DI TORINO. — 24 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **100 27 1/2**.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 5	107 62 1/2	107 62 1/2	— — — —
Svizzera	— 5	100 72 1/2	100 82 1/2	— — — —
Germania	— 5	132 65 —	132 75 —	— — — —
Londra	— 4	27 10 —	27 12 —	— — — —
Id. lungo	—	— — —	— — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 27.
Rendita f.c. 100 376, 100 35.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	1017 — 1018 —	B. Comm.	718 —	721 —
			723 —	724 —
Ferr. Mer.	742 — — —	B. Sconto	250 —	251 —
Ferr. Med.	561 50 563 —		251 50	250 50
Rubattino	436 50 — —	Ferriere	158 —	— —
Cred. It.	672 — 671 —	Appl. Elettr.	279 —	— —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Corona s'era promesso di non attristare i suoi genitori colle sue lagrime; ma tuttavia, sentendo muovere la vettura, ella non potè più reprimerle. Nascose il volto fra le mani e dimenticò in quel momento l'uomo al quale ella aveva dato il cuore per non pensare che alle creature amate che lasciava dietro di sè.

— Lascio tutto ciò che amo! — disse alla madre Saint-Léonard, che tentava di consolarla.

..... La foresta di Akandou, che la vettura postale ordinariamente attraversava, è uno dei più impenetrabili asili di banditi della Cabilia. La strada che la attraversa, ora serpeggiante nei bassi fondi dei torrenti, ora sugli orli dei precipizi, non è ancora, neppur oggi, frequentata che dai *touristes* che viaggiano coll'assistenza dei cavalieri di Bordj. Si può dire che da ventiquinque anni quella solitudine non ha mutato aspetto. E' la foresta vergine che si svolge liberamente, a qualche metro dalla bella strada militare che, attraverso alle montagne, collega i Comuni d'Azazga e di Ravin Rouge alla fertile valle dell'Oued-Amizour. Tutti i banditi che riescono a rifugiarvisi trovano in quell'asilo delle lunghe impunità.

Selvaggi e isolati anche adesso, quegl'indigeni vivono dei prodotti della foresta. La quercia *zen* che cresce colle radici nell'acqua, o getta alti verso il cielo i suoi rami superbi, fornisce loro la ghianda dolce che, bollita con cenere, forma la sostanza dei loro pasti. Le foglie di frassino servono d'alimento pel bestiame durante l'autunno ed i primi mesi d'inverno. Le castagne sono anche, nella foresta, abbondanti.

Seguita in distanza dagli uomini di scorta, *La Celere* correva fra il rumore dei colpi di frusta di Gonzala e dei sonagli dei cavalli; ad un tratto una brusca tirata di guida che fece impennare i cavalli di punta, gettò Corona sulla spalla della suora.

— Che cosa c'è? — domandò la fanciulla alzandosi in fretta ed affacciandosi allo sportello.

A venti passi dalla vettura, dodici o quattordici uomini, gente di montagna, avvolti in sucidi *bournous*, sbarravano la strada. Alcuni erano a cavallo, altri erano scesi e tenevano per mano la loro cavalcatura come persone che da lungo tempo stanno aspettando. Un uomo con piccoli baffi, col capo coperto da un *fez* dal fiocco di seta stava alla testa della piccola banda, e pareva comandarla.

Le tre donne che erano nella vettura udirono Gonzala domandare:

— Chi siete e che volete?

Nessuno rispose.

Allora il vetturino, sentendo che l'affare si faceva grave e sperando trarsi d'impaccio con un colpo d'audacia, gridò:

— Scostatevi, canaglie, o vi schiaccio!..... Pouletta!.....

Ma non ebbe tempo di far partire i cavalli; il *rekkab* che comandava la compagnia di banditi, abbassò il suo fucile. Il colpo partì mentre Gonzala parlava ancora, e in seguito del rumore della caduta del povero vetturino, morto sul colpo.

Spaventati dalla detonazione, i suoi cavalli partirono di corsa, forzando l'ostacolo e rompendo. Un istante le tre donne si credettero salve; gli uomini della scorta dovevano rispondere a quegli audaci aggressori con una buona fucilata e raggiungere la vettura prima che i cavalli infuriati andassero a gettarla in un precipizio. Ma gli uomini in *bournous*, che erano rimasti a cavallo, in un attimo furono accanto alla carrozza; quattro di loro fermarono i cavalli, trattenendoli per le briglie e pei morsi, mentre l'uomo che aveva sparato su Gonzala apriva lo sportello e con voce imperiosa intimava alle viaggiatrici di scendere.

Per evitare il contatto del bandito, Corona saltò a terra. La signora Santana e la suora, che dallo spavento erano a mezzo assenate, furono tratte di forza. La fanciulla era pallida, ma non si perdeva di coraggio. Incrociando le braccia, coll'occhio scintillante, con voce tremante per collera, ella interpellò la scorta:

— Olà! — disse. — Dove sono gli uomini che hanno mangiato nella mano di mio padre? Coloro che egli ha vestito, che ha nutrito, che accorrevano di lontano per baciare i suoi vestimenti, coloro che hanno promesso di difendere sua figlia contro i ladri della foresta.....

Non le fu permesso di dir altro; mentr'ella s'appressava alla guardia campestre Arezki per toccargli la barba, delle braccia robuste la fermarono: in un secondo ella fu strettamente legata e posta contro un albero.

Assicuratisi della loro prigioniera, senza occuparsi della religiosa e della locandiera, i banditi staccarono i cavalli dalla vettura, senza affrettarsi, assolutamente come se fossero stati servi di scuderia in una corte d'albergo.

Quando ebbero finito, ad un segno dell'uomo dal *fez*, misero la vettura attraverso alla strada e spingendola tutti assieme tentarono di rovesciarla. Siccome la vettura pesante resisteva ai loro sforzi, essi presero le chiavi nella cassa, avvitarono una delle ruote e allora tutta la macchina cadde attraverso alla strada.

Era una barricata che doveva arrestare gli inseguitori. Una tenaglia trovata sotto al sedile di Gonzala servì quindi a tagliare il filo telegrafico che seguiva la via della foresta.

Frattanto, riavutasi dal suo svenimento, la madre Saint-Léonard aveva preso la guardia campestre pel suo *bournous*.

— Arezki, — diceva ella piangendo, — vorrai tu tradirci?..... Ricordati di quando eri infermo..... Avevi la febbre..... e io t'ho curato!..... Mi chiamavi tua madre allora..... baciavi le mie mani..... Fa, adesso, ciò che ti dico..... lasciami colla signora Santana..... in ostaggio a questi briganti..... e riconduci quella fanciulla a suo padre..... Che cosa vogliono questi uomini?..... Del denaro?..... Il sindaco pagherà il nostro riscatto..... quello di sua figlia..... e tu non sarai inquietato..... sarai ricompensato..... te lo assicuro!.....

Arezki voltava il capo, come per non udire le suppliche della suora; ma, ad un tratto, questa gettò un grido e cadde: il *rekkab* le aveva dato sulla testa un colpo col calcio del suo fucile. Corona la credè morta.

— Miserabili vigliacchi! — gridò ella.

Benchè avesse i piedi e le mani legati, la fanciulla era riuscita a rialzarsi sulle ginocchia, ma mentre faceva un nuovo sforzo per alzarsi in piedi ella perdè l'equilibrio e rotolò a terra. Un momento dopo si sentì sollevata da quattro braccia e portata su un cavallo, sul quale fu legata.

Aveva quasi perduto i sensi e non poteva più parlare; ma, mentre il cavallo, preso per la briglia da uno dei rapitori, si mosse per partire, la povera fanciulla aprì ancora una volta gli occhi e vide la suora sull'orlo della strada, fra le braccia della signora Santana. Poi non vide più nulla e svenne. *(Continua)*.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.